Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Venerdì, 14 giugno — Numero 140

DIREZIONE — Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE — Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 30
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 753 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Visti l'ordinamento giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica approvato con R. decreto 20 marzo 1913, n. 289, e le norme complementari di esso, approvate con Nostro decreto 15 aprile 1917, n. 938;

Visto il R. decreto 17 aprile 1913, n. 356, relativo all'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore nella Tripolitania e nella Cirenaica;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 del Nostro decreto 7 marzo 1918, n. 352, sono estese alla Tripolitania e alla Cirenaica.

Il presente decreto entrerà in vigore in ciascuna colonia il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel rispettivo Bollettino ufficiale, dalla quale data avrà effetto anche la disposizione di cui al capoverso dell'art. 1 del Nostro decreto sopracitato 7 marzo 1918, n. 352.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 777 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri

conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 9 settembre 1917, n. 1603;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'art. 1 del Nostro decreto 9 settembre 1917, n. 1603 è modificato come segue:

A decorrere dal 1° aprile 1918 e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, verrà corrisposto ai ricevitori e reggenti del lotto, in aggiunta all'aggio graduale sulle riscossioni stabilite dall'art. 53 del testo unico, approvato con Reale decreto 19 marzo 1908, n. 152, un supplemento d'aggio:

del cinque per cento per le riscossioni fino a L. 10.000;

del due per cento per le riscossioni da L. 10.001 a L. 20.000 e per quelle da L. 20.001 a L. 30.000;

del tre per cento per le riscossioni da L. 30.001 a L. 40.000;

del due per cento per le riscossioni da L. 40.001 a L. 50.000;

del 0,50 percento per le riscossioni da L. 50.001 a L. 100.000.

In ogni caso il detto supplemento non dovrà essere inferiore a L. 350 annue e sarà esente dalle ritenute a favore del Fondo di previdenza dei ricevitori del lotto e della Cassa sovvenzioni per gli impiegati e superstiti degli impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 744. **Decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918,** col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Treviso è autorizzato ad esigere, per tutta la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, i dazi di consumo in tutto il territorio comunale con le norme vigenti per i Comuni aperti.

N. 756. **Decreto Luogotenenziale 19 maggio 1918,** col quale sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, è autorizzato il cambiamento della denominazione del comune di Passignano (Perugia), in quella di Passignano sul Trasimeno.

N. 758. **Decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918,** col quale, sulla proposta del ministro per la marina, sono dichiarate di pubblica utilità le opere interessanti la R. marina nel territorio delle provincie di Venezia e di Treviso.

N. 760. **Decreto Luogotenenziale 19 maggio 1918,** col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, è stabilito che il numero dei posti degli insegnanti ordinari e straordinari del ruolo *A* per l'insegnamento della pedagogia e morale e pel tirocinio nei corsi magistrali per l'anno scolastico 1917-918 rimanga fissato in quello determinato dal decreto Luogotenenziale 25 febbraio 1917, n. 456 per il precedente anno scolastico 1916-917.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 16 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Lauria (Potenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Lauria, per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte, l'assenza di numerosi elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 7 febbraio 1918, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Lauria, in provincia di Potenza;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lauria è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 16 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Magliano dei Marsi (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Magliano dei Marsi per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte, la assenza di numerosi elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri:

Visto il Nostro decreto in data 27 gennaio 1918 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Magliano dei Marsi, in provincia di Aquila;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Magliano dei Marsi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 16 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Palazzolo Vercellese (Novara).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Palazzolo Vercellese per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte, l'assenza dei numerosi elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 3 febbraio 1918, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Palazzolo Vercellese, in provincia di Novara;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Palazzolo Vercellese è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 23 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Barcellona Pozzo di Gotto sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti il Nostro decreto in data 6 dicembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, e quello in data 17 marzo 1918, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del commissario per la disciolta Amministrazione comunale di Barcellona Pozzo di Gotto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 23 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Spezia (Genova).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale i poteri del commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Spezia sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri:

Veduti il Nostro decreto in data 9 dicembre 1917 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Spezia, in provincia di Genova, e quello in data 17 marzo 1918 con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Spezia.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

In base alle disposizioni degli articoli 1° e 2° del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1915, n. 1352;

Notifica:

Fermi restando per il fieno del vecchio raccolto 1917, i prezzi massimi recati dalla notificazione pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno del 2 maggio 1917, n. 103, sono fissati i prezzi massimi sottosegnati per i fieni del nuovo raccolto:

Fieno di primo taglio di prato stabile o naturale, ossia polifita:

pressato in balle con apparecchio azionato da motore inanimato, al quintale L. 22;

pressato in balle con apparecchio azionato dall'uomo, al quintale L. 21;

non pressato, al quintale L. 18.

Fieno di prato artificiale di qualunque taglio e composto di trifoglio pratense o di erba medica o di lupinella o sulla:

pressato in balle con apparecchio azionato da motore inanimato, al quintale L. 18;

pressato in balle con apparecchio azionato dall'uomo, al quintale L. 17;

non pressato, al quintale L. 14.

Detti prezzi si intendono per merce sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore e sono da applicarsi, col loro carattere di massimo non oltrepassabile, alle partite di fieno del nuovo raccolto che saranno effettivamente ritirate dalle Commissioni non appena compiuto l'essiccamento sul prato.

Per tutte le partite che saranno invece ritirate in seguito, e dopo almeno venti giorni dalla fienagione, si applicheranno ai prezzi massimi soprasegnati aumenti proporzionali al tempo decorso e al calo subito, fino a raggiungere il 30 0/0 dell'intero prezzo dopo trascorsi i 90 giorni dalla fienagione, quando il fieno abbia subito tutto il calo e possa dirsi fatto.

Per i ritiri successivi, si applicherà, oltre il 30 0/0 suddetto, un aumento di L. 0,20 per ogni mese a cominciare da quello che avrà principio al 90° giorno dalla fienagione.

La percentuale di aumento da applicarsi ad ogni singola partita di fieno in relazione al tempo decorso e al calo fatto, sarà stabilita a giudizio esclusivo ed inappellabile delle Commissioni d'incetta.

L'applicazione concreta del prezzo alle singole partite in armonia con quanto sopra, sarà fatta dalle Commissioni d'incetta tenendo il dovuto conto della composizione botanica, del modo e tempo della fienagione, della conservazione e di quanto altro può influire sul valore alimentare del fieno.

Roma, 10 giugno 1918.

Il ministro: ZUPELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1918:

Lo stipendio del segretario di 2ª classe Brandi Manfredo è aumentato da L. 3750 a L. 4125 annue per compiuto sessennio, a datare dal 1° febbraio 1918.

Con decreto Ministeriale del 13 aprile 1918:

Con effetto dal 1° aprile 1918 è aumentato del secondo decimo sessennale lo stipendio dell'archivista di 1ª classe Salvadori-Baschieri Giovanni, e portato cioè da L. 4757,50 a L. 4900 annue.

Con decreto Luogotenenziale del 25 aprile 1918:

Bacci Alessandro, archivista di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 aprile 1918.

Con decreto Presidenziale del 30 aprile 1918:

Son approvate le seguenti promozioni nel personale subalterno, dal 1° maggio 1918.

Rossi Pietro Giovanni, usciere capo, dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2600 — Zanardi Cesare, da usciere di 1ª classe a usciere capo di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2340 — Marchetti Adolfo, usciere, dalla 2ª alle 1ª classe con l'anno stipendio di L. 2080 — De Angelis Raffaello, da inserserviente di ruolo a usciere di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 1820.

Con decreto Luogotenenziale del 9 maggio 1918:

Bacca comm. dott. Pietro, referendario di 1ª classe, è nominato consigliere con l'annuo stipendio di L. 11,500.

Con decreto Luogotenenziale del 2 maggio 1918:

Righetti cav. uff. Pompeo, capo sezione di 1ª classe è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1918, col titolo onorifico di direttore capo di divisione.

Salvadori-Baschieri Giovanni — Verzani Temistocle — Minghetti Ilio, archivisti di 1ª classe, sono collocati a riposo, in seguito a loro domanda, per età avanzata e anzianità di servizio, con effetto dal 1° luglio 1918.

Con decreto Luogotenenziale del 26 maggio 1918:

L'aspettativa per motivi di salute stata concessa col decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, per la durata di mesi sei a decorrere dal 16 novembre 1917, al signor La Monica Ferdinando, applicato di 1ª classe, è prorogata per altri sei mesi, a decorrere dal 16 maggio 1918, con l'assegno annuo di L. 1587,50.

Con decreto Ministeriale del 28 maggio 1918:

Lo stipendio dell'archivista di 1ª classe Ferrotti Ercole, è aumentato da L. 4325 a L. 4757,50 annue, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° giugno 1918.

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 9 ottobre 1917:

Genitori.

Carrara Mariano di Romolo, id., L. 630 — Ventriglia Nicola di Luigi, id., L. 630 — Zanetti Annunziata di Schivalocchi Faustino, id., L. 630 — Diletti Lorenzo di Angelo, id., L. 630 — Meroni Luigi di Giovanni, id., L. 630 — Amodio Pasquale di Salvatore, id., L. 630 — Gelli Egidio di Angiolo, id., L. 630 — Boschi Luigi di Guido, id., L. 630 — Alfonso Salvatore di Giuseppe, id., L. 630 — Capurso Michele di Pietro, id., L. 630 — Molinari Bartolomeo di Romolo, sergente, L. 746,66.

Fratelli.

Montano Rosaria di Leonardo, soldato, L. 630.

Vedove.

Enrici Marcella di Ironi Edoardo, soldato, L. 630 — Ingratta Marcellina di Noauro Pasquale, id., L. 630.

Riprese in esame.

Pozzi Domenica di Magri Siro, soldato, L. 630.

Regia marina.

Gufoni Giuseppe, fuochista, L. 630.

Adunanza dell'11 ottobre 1917:

Dirette.

Belleri Michele, soldato, L. 1008 — De Persio Natale, id., L. 630 —

Griffa Michele, id., L. 630 — Bernardi Agostino, id., L. 1008 — Dessi Emanuele, id., L. 612 — Bucarini Francesco, sergente, L. 1120 — Di Placido Giovanni, soldato, L. 630 — Falorio Michele, id., L. 630 — Duelli Angelo, caporale, L. 840 — Leonardi Carlo, id., L. 840 — Bosio Luigi, soldato, L. 1008 — Brabbarava Bernardino, caporale, L. 1344.

Babbadini Antonio, caporal maggiore, L. 720 — Bellino Andrea, soldato, L. 1008 — Bacchella Ermete, caporale, L. 840 — Giovannini Ubaldo, soldato, L. 1008 — Leoni Francesco, id., L. 1008 — D'Antonio Cesare, soldato, L. 1008 — Li Pomi Filippo, id., L. 945 — D'Eramo Giuseppino, id., L. 630 — Leone Luigi, id., L. 630 — Tosti Vincenzo, id., L. 882 — Colombini Giovanni, id., L. 955 — Santamaria Salvatore, id., L. 1008 — Brugiate Francesco, caporale, L. 1344 — Cattarossi Giorgio, id., L. 1176 — Boriosi Silvio, soldato, L. 756 — Barberis Delfino, id., L. 612 — Bittinelli Claudio, id., L. 756 — Farina Pietro, id., L. 630 — Zanotti Carlo, id., L. 882 — Pagano Antonio, id., L. 630 — Elena Felice, id., L. 630 — Serravalli Giuliano, id., L. 1008 — Del Ghianda Rinaldo, caporale, L. 720.

Dettori Mauro, soldato, L. 630 — Sellitto Aniello, id., L. 630 — Acquarone Giacomo, sergente, L. 1120 — Secciani Duilio, soldato, L. 630 — Silvestri Antonio, caporale maggiore, L. 1344 — Bottaro Mansueto, soldato, L. 1008 — Errico Donato, id., L. 1008 — Barbagli Ennio, id., L. 1260 — Diana Baldassarre, id., L. 630 — Bergoglio Stefano, id., L. 1008 — Schieppati Carlo, id., L. 630 — Baggio Osvaldo, id., L. 1008 — Bolzicco Augusto, caporale, L. 1344 — Cannavò Salvatore, soldato, L. 1260 — Leo Francesco, id., L. 1008 — Biancardi Vincenzo, id., L. 630 — Dallera Giuseppe, id., L. 630 — Bertola Giovanni, caporale maggiore, L. 1344 — Dusi Luigi, soldato, L. 612.

Lisi Domenico, soldato, L. 1008 — Alessandrini Giuseppe, id., L. 1008 — Sepe Donato, id., L. 630 — Fadda Raimondo, id., L. 630 — Bledig Antonio, id., L. 630 — Surdo Raffaele, id., L. 1008 — Barilletti Umberto, id., L. 630 — Scorza Camillo, id., L. 1008 — Calvi Pietro, id., L. 1008 — Buiani Luigi, id., L. 1008 — Calbi Odoardo, id., L. 1008 — Sanesi Agostino, id., L. 1008 — Sasso Antonino, id., L. 1008 — Bruno Vitantonio, id., L. 630 — Fasan Valentino, id., L. 1260 — Bonaccorsi Guido, id., L. 1008 — Bozzolo Eugenio, id., L. 1008 — Bardoni Francesco, id., L. 1008 — Liurgo Ciro, id., L. 630.

Debortoli Angelo, soldato, L. 882 — Di Bonifacio Goffredo, id, L. 630 — Bandinelli Giuseppe, id., L. 630 — Vergnaghi Carlo, id., L. 882 Ansaloni Gaetano, id., L. 1008 — Bellaviti Giovanni, id., L. 756 — Torresan Primo, id., L. 630 — Pizzi Anacleto, id., L. 630 — Mellai Daniele, id., L. 756 — Siccardi Carlo, id., L. 630 — Sartori Giovanni, id., L. 756 — Famà Antonio, id., L. 630 — Canu Giovanni, id., L. 1008 — Lopatriello Giovanni, id., L. 945 — Suprani Guido, ass. 2ª classe, L. 720.

Genitori.

Cambaresi Antonino di Giovanni, soldato, L. 420 — Martegiani Giuseppe di Guglielmo, id., L. 630 — Carloni Ugo di Aquilio, sottotenente, L. 1500 — Sauna Corda Efisio di Antonio, soldato, L. 630 — Pinzi Agostino di Luigi, id., L. 630 — Libasci Antonino di Giuseppe, id., L. 630 — Barletta Giuseppe di Eugenio, id., L. 630 — Reffatto Remigio di Ernesto, id., L. 420 — Giambi Michele di Siro, id., L. 840 — Colzi Eugenio di Emilio, id., L. 630 — Fico Antonio di Pasquale, id., L. 630 — Saraceni Angelo di Tancredi, id., L. 630 — Oggero Giovanni di Ottavio, id., L. 630 — Bregoli Carlo di Vittorio, id., L. 630 — Quaglini Maria di Bregoli Vittorio, id., L. 630 — Meneghello Angelo di Giacomo e Luigi, id., L. 630 — D'Avino Generosa di Antorino Antonio, id, L. 630 — Bettini Giovanni di Maurelio e Riccardo, id., L. 630 — Dozza Lodovico di Vincenzo, id., L. 630 — Nazari Anna Maria di Falco Martino, caporal maggiore, L. 840 — Sacchetta Nicolantonio di Domenico, soldato, L. 630.

Erriquez Luca di Vito, soldato, L. 210 — Galli Tertulliano di Ulisse, id., L. 210 — Pinzari Sante di Giulio, id., L. 630 — Gentile Francescantonio di Domenico, sergente, L. 373,34 — Porrie Antonio di Raimondo, soldato, L. 630 — Ruremmia Vincenzo di Pietro, id., L. 630 — Ferranti Pietro di Domenico, id., L. 630 — Giardino Quintino di Rocco, id., L. 630 — Panighini Maria di Roncari Francesco, id., L. 630 — Rossi Elisabetta di Bonfadini Umberto, id., L. 450 — Pellone Luigi di Carmine, id., L. 630 — Iovino Cristina di Pellone Carmine, id, L. 630 — Bordini Giuseppe di Alfredo, id., L. 630 — Antelmi Paolo di Amedeo, id., L. 630 — Milani Pietro di Giuseppe, id., L. 630.

Ghezzi Angelo di Vittorio, asp. uff., L. 1500 — Bachini Luigi di Dario, caporale, L. 840 — Petito Luigi di Saverio, caporal maggiore, L. 840 — Bonadonna Anna di Vinti Salvatore, sottotenente, L. 994,67 — Tagna Michele di Giacinto, soldato, L. 315 — Roncaglio G. Batta di Andrea, caporale, L. 840 — Buttarelli Pietro di Primo, soldato, L. 630 — Losa Felice di Ambrogio e Augusto, id., L. 630 — Lupi Maria di Lupi Pietro, id., L. 630 — Palmeri Antonino di Filippo, id., L. 630 — Polotto Giovanni di Angelo, id., L. 630 — Bozza Carlo di Luigi, id., L. 630 — Capitani Giovanni di Lazzaro, id., L. 630 — Bitonto Luigi di Pasquale, id., L. 630 — Palombi Filippo di Natale, id., L. 630 — Mazzanti Maria di Menici Carlo, id., L. 630 — Quagliano Biagio di Rocco, id., L. 630 — Simani Bortolo di Mario, id., L. 630 — Balardini Luigi di Tomaso, id., L. 630 — Barucca Salvatore di Giovanni, id., L. 630 — Romano Andrea di Oreste, id., L. 630 — Battistena G. Batta di G. Battista, id., L. 630.

Lorenzini Alessandro di Antonio, soldato, L. 630 — Romagnoli Maria di Bindelli Lorenzo, id., L. 630 — Bertin Osvaldo di Arturo, caporal maggiore, L. 840 — Salemme Giovanni di Filippo, id., L. 840 — Tarasio Michele di Francesco, soldato, L. 630 — Cai Ernesto di Pietro, id, L. 630 — Caruso Michele di Giuseppe, id., L. 630 — Cazziolati Pietro di Antonio, id, L. 210 — Viesi Maria di Urso Giuseppe, id., L. 630 — Dallerice Giovanni di Francesco, id., L. 630 — Liuzzi Nicola di Francesco, id., L. 630 — Tandai Giuseppa di Lotito Benedetto, brigadiere, L. 1120 — Campi Pietro di Giovanni, soldato, L. 630 — Me Antonio di Giammaria, id., L. 630 — Carnevale Pasquale di Antonio, id., L. 630 — Failla Pasquale di Salvatore, id., L. 630 — Casarella Giuseppe di Costantino, id., L. 630 — Sanfrit Luigi di Raffaele, id., L. 630 — De Carli Giovanni di Angelo, id., L. 630 — Calvo Angele di Andrea, id., L. 315 — Franzolin Modesto di Romano, id., L. 630.

Prandina Pietro di Giovanni, soldato, L. 630 — Pozzi Maria di Pezzi Angelo, id., L. 630 — Peruzzi Angelo di Francesco, id., L. 630 — Bergami Virginia di Pareschi Giuseppe, id., L. 630 — Baresi Giuseppe di Nicolò, id., L. 630 — Bardone Maria di Guerra Michele, sergente, L. 1120 — D'Orazio Carmela di Caroppi Giuseppe, soldato, L. 630 — Naldi Serafina di Monti Giovanni, id., L. 630 — Luciani Antonio di Camillo, id., L. 630 — Capasso Marcantonio di Michele, caporale, L. 840 — Raiola Giuseppe di Pietro, soldato, L. 630 — Armani Luigia di Boglioli Pietro, id., L. 630 — Oliverio Francesco di Francesco, id., L. 630 — Giannini Caterina di Avenale Verro, id., L. 630 — Nucera Carmelo di Pasquale, carabiniere, L. 840 — Rolli Lucio di Massimino, soldato, L. 630.

Boccaleri Giovanni di Giuseppe, soldato, L. 630 — Rossi Teresa di Cioè Costantino, id., L. 630 — Alessandrini Angelo di Emilio, id., L. 630 — Sarter Giovanna di Scattolon Mamante, id., L. 630 — Agnese Dalinda di Salvarezza Natale, id., L. 630 — Blasigh Felice di Francesco, id., L. 630 — Masolin Teresa di Blasigh Francesco, id., L. 630 — Donghi Maria di Lozza Angelo, id., L. 630 — Carbonelli Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Gandolfi Silvestro di Vittorio, caporale, L. 840 — Liistro Salvatore di Paolo, soldato, L. 630 — De Mino Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Radice Domenico di Enrico, sergente, L. 920.

(Continua).

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 22, dal 27 maggio al 2 giugno 1918.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Carbonchio ematico.				
Brescia	Brescia	—	2	—	2
»	Salò	—	1	—	1
Modena	Modena	—	1	—	1
Salerno	Campagna	—	1	—	1
»	Salerno	—	1	—	1
Sassari	Alghero	—	1	—	1
Verona	Verona	—	1	—	1
		—	8	—	8
	Carbonchio sintomatico.				
Foggia (b)	San Severo	1	—	2	—
Modena	Mirandola	—	1	—	1
»	Modena	—	2	—	2
Pesaro e Urbino	Urbino	—	1	—	2
		1	4	2	5
	Afta epizootica.				
Arezzo	Arezzo	4	2	5	3
Avellino	Avellino	2	—	2	3
Bari delle Puglie	Bari	3	—	7	1
Bergamo	Bergamo	9	—	12	—
»	Clusone	10	—	20	15
»	Treviglio	14	2	47	21
Bologna	Bologna	34	—	300	41
»	Imola	7	—	38	7
»	Vergato	1	—	1	—
Brescia	Breno	3	1	3	1
»	Brescia	86	6	29	9
»	Chiari	5	—	21	—
»	Salò	6	—	16	—
»	Verolanuova	3	1	13	1
Caserta	Gaeta	1	—	1	—
»	Nola	1	—	1	—
Como	Como	5	1	5	4
»	Lecco	5	—	9	3
»	Varese	2	—	3	—
Cremona	Casalmaggiore	15	—	43	—
»	Crema	27	—	93	—
»	Cremona	31	—	89	—
Ferrara	Cento	1	1	2	3
»	Ferrara	4	1	5	5

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Segue: **Afta epizootica.**				
Firenze	Firenze	3	3	3	4
»	Pistoia	1	—	1	—
»	San Miniato	1	1	1	1
Forlì	Cesena	3	—	4	—
»	Forlì	4	—	12	3
Genova	Genova	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	1	—	4	—
Lecce	Brindisi	1	—	1	—
»	Lecce	1	1	10	2
Livorno (b)	Livorno	1	—	1	—
Lucca	Lucca	3	—	3	—
Massa e Carrara	Castelnuovo di Garf.	3	—	13	—
»	Massa	1	—	8	—
Milano	Abbiategrasso	4	1	4	1
»	Lodi	10	3	14	5
»	Milano	4	2	4	4
»	Monza	1	—	1	—
Modena	Mirandola	5	1	6	14
»	Modena	6	3	10	16
»	Pavullo nel Frign.	1	2	1	3
Napoli (b)	Napoli	2	—	2	—
Novara	Biella	3	5	7	5
»	Domodossola	1	—	2	1
»	Novara	2	—	2	—
»	Vercelli	1	3	1	4
Padova	Padova	16	5	30	8
Parma	Borgo San Donnino	2	2	2	3
»	Parma	2	1	3	1
Pavia	Bobbio	2	—	2	—
»	Mortara	9	—	20	1
»	Pavia	15	—	31	2
»	Voghera	6	—	12	—
Perugia	Foligno	2	—	3	11
»	Orvieto	1	—	1	—
»	Perugia	12	1	46	9
»	Rieti	1	—	1	—
»	Spoleto	5	—	17	—
»	Terni	1	—	1	—
Pesaro e Urbino	Urbino	1	3	1	3
Piacenza	Fiorenzuola d'Adda	1	5	1	7
»	Piacenza	7	2	9	7
Pisa	Pisa	—	1	—	1
Potenza	Melfi	—	1	—	1
»	Potenza	1	—	1	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Suine: Afta epizootica.				
Ravenna	Faenza	3	—	9	1
»	Lugo	4	1	11	1
»	Ravenna	2	—	19	1
Reggio nell'Emil.	Guastalla	—	2	—	2
»	Reggio nell'Emilia .	3	2	3	12
Roma	Roma	2	3	3	4
Rovigo	Adria	1	—	3	—
»	Rovigo	18	2	29	4
Siena	Montepulciano . .	2	—	9	—
Teramo	Penne	1	—	1	—
Torino	Aosta	1	—	2	—
»	Ivrea	6	—	9	—
»	Torino	14	3	62	14
Treviso (*b*) . . .	Treviso	—	5	—	5
Venezia	Chioggia	2	—	13	1
»	Venezia	18	—	107	—
Verona	Verona	8	3	9	8
Vicenza	Vicenza	7	2	16	3
		441	84	1370	290

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Ancona	Ancona	—	2	—	10
Arezzo.	Arezzo	1	—	19	—
Ascoli Piceno . .	Ascoli Piceno . . .	1	—	5	3
Avellino	Sant'Angelo dei L.	—	1	—	1
Benevento	Cerreto Sannita . .	1	—	10	—
»	S. Bartolomeo in G.	—	1	—	4
Bergamo	Treviglio	1	—	1	—
Bologna	Bologna	2	—	2	—
Brescia	Brescia	2	—	2	—
Campobasso . . .	Campobasso	1	1	8	1
Cremona	Crema	2	—	2	—
»	Cremona	3	—	3	—
Grosseto	Grosseto	2	1	11	10
Messina	Castroreale	1	—	1	—
Novara	Vercelli	1	—	1	—
Pavia	Mortara	1	—	1	—
»	Pavia	2	—	2	—
Perugia	Perugia	—	2	—	2
Piacenza	Piacenza	2	—	2	—
Potenza	Matera	1	—	1	—
Reggio Calabria .	Gerace	3	1	13	4
Roma	Frosinone	1	—	1	—
»	Roma	—	1	—	1
»	Viterbo	7	—	7	—
Sassari	Sassari	—	1	—	1
Teramo	Penne	1	1	2	1
Verona	Verona	—	1	—	2
		36	13	91	40

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
»	Barletta	1	—	1	—
Foggia (*b*) . . .	Bovino	1	—	1	—
»	San Severo	2	—	8	—
Girgenti	Girgenti	1	—	2	—
Grosseto	Grosseto	1	—	9	—
Napoli (*b*)	Castellammare di S.	2	—	2	—
Novara	Novara	—	1	—	1
Piacenza	Piacenza	2	—	2	—
Pisa	Volterra	1	—	1	—
Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia .	1	—	1	—
Salerno	Salerno	2	—	2	—
		15	1	30	1

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Arezzo	Arezzo	1	—	1	—
Milano	Milano	—	1	—	1
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
		2	1	2	1

Rogna.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Aquila degli Abr.	Aquila	3	—	3	—
»	Avezzano	3	—	5	—
»	Cittaducale	1	—	5	—
»	Sulmona.	2	—	7	—
Avellino	Sant'Angelo dei L.	1	—	1	—
Bari delle Puglie.	Altamura	1	—	7	—
Benevento	S. Bartolomeo in G.	1	—	5	—
Bologna	Bologna	2	—	2	—
»	Imola	1	—	1	—
Brescia	Breno	1	1	1	1
»	Brescia	2	—	2	—
»	Salò	1	1	1	1
Campobasso . .	Campobasso	1	—	1	—
»	Isernia.	1	1	1	8
»	Larino	2	—	3	—
Catanzaro	Cotrone	1	—	1	—
Cremona	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	2	—	2	—
Firenze	Firenze	3	—	5	—
Foggia (*b*) . . .	Bovino	2	—	5	—
»	Foggia	5	—	134	—
»	San Severo	3	—	4	—
Forlì	Forlì	1	—	1	—
Genova	Genova	1	—	1	—
Girgenti	Girgenti	1	—	4	—
Novara	Novara	—	1	1	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Segue: **Rogna.**				
Novara	Vercelli	1	—	1	—
Pavia	Voghera	1	—	1	—
Perugia	Foligno	2	—	14	—
»	Spoleto	—	1	—	1
Piacenza	Piacenza	3	—	3	—
Pisa	Pisa	1	1	1	1
»	Volterra	1	—	1	—
Roma	Roma	1	—	1	—
»	Velletri	1	—	1	—
Venezia	Venezia	1	1	1	1
		56	6	228	13
	Rabbia.				
Bari delle P. (*a*)	Bari	—	2	—	2
»	Barletta	—	1	—	1
Bologna	Bologna	—	1	—	1
Foggia (*b*)	Bovino	1	—	1	—
Genova	Genova	1	—	1	—
»	Spezia	1	—	1	—
Girgenti (*a*)	Girgenti	2	—	5	1
Messina	Messina	—	1	—	1
Pesaro e Urbino	Urbino	—	1	—	3
Porto Maurizio	San Remo	—	2	—	2
Verona	Verona	—	1	—	1
		5	9	8	12

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.				
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	1	—	1	—
		2	—	2	—
	Colera dei polli.				
Bologna	Bologna	—	1	—	1

(*a*) Sospetta.
(*b*) Dati riferentisi alla settimana precedente.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie con casi di malattie	Numero dei comuni con casi di malattie	Numero delle località con casi di malattie
Carbonchio ematico	5	8	8
Carbonchio sintomatico	3	5	7
Afta epizootica	41	525	1660
Malattie infettive dei suini	23	49	134
Farcino criptococcico	10	16	31
Morva	3	3	3
Rogna	21	62	241
Rabbia	9	14	20
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	1	2	2
Colera dei polli	1	1	1
Barbone dei bufali	—	—	—
Diarrea dei vitelli	—	—	—
Influenza del cavallo	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 46).

1ª Pubblicazione.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità: nominativi	Quantità: al portatore	Quantità: misti	Ammontare: Rendita	Ammontare: Capitale	Decorrenza
899	1-4-1917	Banca d'Italia (sede Bologna)	Banca commerciale sede di Bologna (Posizione n. 634706)	—	3	—	P. N. 5 %	3000 —	1-1-1917
967	30-4-1917	Banca d'Italia (filiale Udine)	Commissario prefettizio delegato per le O. S. dei mandamenti di Palmanova e Latisana (Posizione n. 595835)	A favore dell'ospedale civile di Latisana per commutazione di L. 7400 di capitale nominale P. N. 5 0[0.					
217	7-5-1917	Banca d'Italia (succursale Cosenza)	Banca cattolica di Cosenza (Pos. n. 635890)	—	7	—	P. N. 5 %	1100 —	1-1-1917

Roma, 8 giugno 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 44).

2ª pubblicazione.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

N. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico – Quantità – nominativi	al portatore	misti	Ammontare – Rendita	Capitale	Decorrenza
3037	5-4-1918	Intendenza di finanza di Torino	Stella Alessandro di Francesco (Posizione n. 629256)	—	8	—	40 —	P. N. 5 % (1918)	1-1-1918
110	8-2-1917	Banca d'Italia succursale di Brescia	Almici Domenico fu Zaccario (Posizione numero 633244)	—	5	—	P. N. 5 %	3100 —	1-1-1917
145	2-3-1917	Banca d'Italia succursale di Foggia	Fredella Francesco di Filomeno (Posizione n. 632434)	—	1	—	P. N. 5 %	100 —	1-1-1917
356	23-7-1917	Banca d'Italia succursale di Belluno	Zasso Corrado fu Carlo (Posizione n. 613530)	—	6	—	443 —	Consol. 3,50 %	1-1-1917

Roma, 3 giugno 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 8 giugno 1918, da valere dal giorno 10 al giorno 16 giugno 1918: L. 173,59.

Roma, 9 giugno 1918.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 13 giugno 1918

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Governo.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Comunica i decreti Reali con i quali: sono state accettate le dimissioni del senatore Alfredo Dallolio da ministro delle armi e munizioni e del senatore Bianchi da ministro per i trasporti marittimi e ferroviari; è stato nominato ministro dei trasporti marittimi e ferroviari il senatore Villa; è stato incaricato il ministro della guerra senatore Zupelli di reggere il Ministero delle armi e munizioni ed è stato istituito il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, con la nomina a ministro del deputato Crespi ed a sottosegretario di Stato del deputato Nunziante.

Comunica inoltre i decreti Reali con i quali sono state accettate le dimissioni del deputato Bignami da sottosegretario di Stato per le armi e munizioni; è stato nominato allo stesso ufficio il deputato Nava; sono state accettate le dimissioni del deputato Reggio da sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari ed è stato nominato all'ufficio medesimo il deputato Orlando Salvatore.

Saluto agli eserciti alleati.

PRESIDENTE. Nel riprendere i nostri lavori, sento il dovere di interpretare il sentimento del Senato tutto, mandando un saluto all'esercito italiano e a quelli degli alleati, che combattono quotidianamente con tanto valore, esprimendo ammirazione all'eroismo della Francia, che resiste eroicamente agli assalti del nemico così potenti. Il plauso poi nostro in particolare, va alla marina italiana (vivissimi applausi), per le sue ultime ardite azioni che hanno colpito il nemico così efficacemente nei suoi mezzi marittimi, con augurio che la fortuna continui a secondare l'ardire, il valore della flotta. (Vivissimi e replicati applausi).

Comunicazioni della presidenza.

MELODIA, segretario, dà lettura delle seguenti comunicazioni:

Messaggi del presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva.

Il seguente Messaggio del presidente del Senato della Repubblica di Cuba:

« L'Avana, 24 maggio 1918.

« In questo giorno commemorativo del terzo anniversario dell'entrata d'Italia nella guerra in cui si incontra con le grandi nazioni alleate, lottando con sublime sforzo per il trionfo della libertà, per la democrazia e il diritto, il Senato della Repubblica di Cuba, per consenso unanime, invia il presente messaggio di ammirazione e solidarietà, per mezzo di codesto onorando Consesso, alla grande nazione latina che negli incerti giorni della nostra gloriosa lotta per l'indipendenza patria ci offrì il suo soccorso e la sua simpatia, gesto che mai Cuba dimenticherà nell'onorare solennemente nel suo Parlamento la memoria di uno dei grandi eroi della patria cubana, il glorioso luogotenente generale Antonio Maceo.

« I sentimenti reciproci di simpatia fra le due nazioni aumenteranno ogni giorno grazie agli sforzi che l'Italia e Cuba stanno compiendo attualmente per un grande ideale di giustizia.

« *Riccardo Dolz*

« presidente del Senato di Cuba ».

(Applausi vivissimi).

PRESIDENTE. Comunica che ha risposto a nome del Senato italiano al presidente del Senato cubano ricambiando, con gratitudine, uguali sentimenti. (Approvazioni).

Ringraziamenti.

MELODIA, segretario, legge i ringraziamenti della famiglia Di Camporeale e del sindaco di Palermo per le condoglianze inviate per la morte del senatore Di Camporeale.

Congedi.

Sono accordati alcuni congedi.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica che ha nominato il senatore Perla membro ordinario della Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia e membri supplenti i senatori Capotorti e Di Vico.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Il 24 maggio, in Nervi, mancò ai vivi il senatore Carlo Forlanini, il direttore illustre della clinica medica dell'Università di Pavia, che a quel clima soleva nel verno ristorare la decadente salute.

Nato in Milano l'11 giugno 1847, studiata medicina nell'Università di Pavia, vi prese laurea nel 1870, ed entrò nell'ospedale maggiore di quella città divenendovi specialista per le malattie cutanee. Nominato nel 1884 professore di propedeutica medica nell'Università di Torino, vi fondò il Policlinico generale per la cura gratuita dei poveri. Nel 1900 salì in Pavia sulla cattedra di clinica medica, tenuta fino alla morte. Gli si dà merito dai cultori della scienza medica di avere applicato il metodo sperimentale alla terapia con originalità geniale, e di avere nella aeroterapia perfezionato i metodi d'applicazione, così dell'aria compressa, come dell'aria rarefatta. Specialista della tisi polmonare, fu levato principalmente in fama dalla introduzione del metodo della cura della tubercolosi con il pneumotorace artificiale; metodo del quale il Forlanini portò anche la tecnica strumentale ad alto grado di perfezione, che fu argomento di un Congresso, e, rivelatosi utilissimo, è applicato generalmente. Si contano innumerevoli sue ricerche di anatomia, d'istologia, di patologia sperimentale, di dermatologia, di clinica medica. Divulgò la scienza nella *Gazzetta Medica* di Torino, da lui trasformata in *Gazzetta Medica Italiana.*

Fu nominato senatore il 24 novembre 1913; ma la condizione della sua salute non diede al Senato che di goder del chiaro nome scritto fra i suoi, al quale rende pur oggi onore (Bene!).

Mancato ci è pure il senatore Scillamà, morto il 31 maggio a Palermo, ove sedeva al sommo della magistratura giudiziaria.

Nato in Caltagirone, provincia di Catania, il 25 ottobre 1845, laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1870, uditore giudiziario nel 1872, seguì poi la carriera nella giudicante e nel pubblico Ministero con onore, meritando le promozioni, in grande dignità e pubblica estimazione. Fu primo presidente delle Corti di appello di Genova e di Aquila ed entrato in Cassazione, vi salì in Palermo al grado di primo presidente nel 1913, seggio fino al termine della vita occupato.

Fu presidente della Commissione delle prede; scrisse monografie di diritto civile e trattati, tra cui meritevole di maggior menzione quello sull'azione possessoria, dando ad apprezzare ai cultori del diritto la sua dottrina. Fu portato al Senato da nomina del 17 marzo 1912; e ben scelto fu alla legislazione tal giurista e magistrato esperto, di cui piangiamo la perdita. (Bene!).

Il 10 corrente da paralisi cardiaca ci è stato rapito in Milano Arrigo Boito, il nostro collega musicista e poeta.

Nato in Padova il 24 febbraio 1842, ad undici anni entrò nel Conservatorio di musica in Milano, ed in seguito estese i suoi studi alla letteratura. Esordì nella composizione, stando ancora nel Conservatorio, con due canti patriottici. Guadagnato un premio nel 1862 per un viaggio d'istruzione, scelse Parigi, ove godè le accoglienze del Rossini e del Verdi. Tornato a Milano pubblicò nei giornali critiche musicali e letterarie e con Emilio Praga scrisse la commedia intitolata *Le madri galanti.* Nel 1866 volle essere anche soldato per la patria, e si arruolò con Garibaldi per la campagna del Tirolo, ma non partì, stante la ritirata. Ripigliata la composizione musicale, si produsse ponendo in scena il *Mefistofele*, nel 1868, alla Scala di Milano. Fu infelice il successo, ma l'opera modificata trionfò nel 1875 al Comunale di Bologna, ed è sopravvissuta. Dell'altra opera, *Nerone*, che prometteva, è rimasto il desiderio. La tragedia di tal nome, ultima sua opera letteraria, venne pubblicata nel 1901. Scrisse i libretti per sè e per altri maestri: per il Verdi *Otello* e *Falstaff.*

L'uomo di tanto ingegno tutta esercitò la sua attività in Milano, che lo teneva suo caro; onde oggi grave ed esteso il lutto della città. Era presidente della Commissione permanente per l'arte musicale.

Il Re, con nomina del 17 marzo 1912, lo diede ad ornamento del Senato; oggi dolente della luttuosa scomparsa. Il Re stesso ha diretto alla famiglia del defunto il suo profondo cordoglio. (Approvazioni).

BONASI. Quando l'angoscia opprime l'animo, e il dolore vela gli occhi di lagrime, assai più caro sarebbe il meditare in silenzio su la sciagura che ci ha colpiti, che il parlare.

Ma come amico del cuore del non mai abbastanza compianto collega senatore professore Carlo Forlanini, mi vince il dovere di porgere grazie commosse al venerando nostro presidente per l'alto tributo di onore e di affetto, che con calda elevata parola ha reso alla cara memoria dell'illustre estinto.

Non ultimo tributo, dirò io: imperocchè la memoria del Forlanini non è di quelle destinate ad affievolirsi prima, ed a spegnersi poi più tardi nell'oblio: chè anzi il decorso degli anni non farà che renderla sempre più vivida e fulgida.

Il Forlanini passando da questa vita, ha, senza interruzione di continuità, preso parte eminente nella storia della scienza medica che egli illustrò con una geniale scoperta, che colloca il suo nome tra quelli dei grandi benefattori dell'umanità sofferente, accanto a quelli, per non accennare che ai più recenti, del Jenner, del Pasteur e del Behring.

Dotato di vivacissimo alato ingegno, contemperato da finissimo acuto spirito di osservazione, e di un incomparabile ardore di animo, sino dagli anni che il più dei giovani trascorrono tra le snervanti incertezze della via da segnare alla propria attività, il Forlanini, attratto dalle difficoltà e dagli oscuri problemi che subito si affacciano a chi si consacra allo studio della scienza medica, inspirandosi alle gloriose tradizioni della scuola italiana, sentì che solo col metodo sperimentale, rigorosamente praticato, erano possibili nuove conquiste positive nel campo della terapia, e vi si applicò con una tenacia di propositi ed originalità di vedute da avvincere anche i profani, come sono io, per l'arditezza e genialità delle sue intuizioni.

Prima a richiamare la di lui particolare attenzione, anche per la novità della sua introduzione nella cura di certe affezioni, fu l'aeroterapia, perfezionando, con opportuni ingegnosi trovati meccanici da lui suggeriti, l'applicazione così dell'aria compressa, come dell'aria rarefatta.

Non farò neppure cenno delle molte altre benemerenze scientifiche del Forlanini e del sapiente indirizzo da lui impresso all'insegnamento, costituendo una vera e propria scuola, che ha formato una serie di altri illustri maestri, e che ebbe il vanto di richiamare frequentatori anche dall'estero, come già ai bei tempi dei classici studi italiani; lascierò ai competenti l'attraente còmpito di scegliere nella ricca messe che loro abbandono.

Io mi permetterò soltanto d'intrattenere un momento il Senato su la scoperta che assicura fama imperitura al Forlanini ed alla quale rimarrà indissolubilmente legato il suo nome: quella cioè

dell'applicazione del *Pneumotorace artificiale* alla cura della tubercolosi polmonare anche avanzata.

Partendo dalla osservazione elementare che nessuna ferita si rimargina se non è tenuta in istato di perfetta immobilità, egli pensò che le lesioni prodotte nel polmone dai bacilli della tisi, erano fatalmente condannate a produrre la completa lacerazione e distruzione di quel delicato tessuto, se non si trovava il modo di mettere in riposo l'organo che, per le funzioni della respirazione, è costretto ad un continuo movimento.

Il problema si presentava di assai ardua soluzione, ma l'ingegno del Forlanini dalle difficoltà non faceva che trarre vigorie nuove e nuove energie per superarle, e tentando e ritentando, senza posa e senza sgomenti, con la costanza di chi sente che alla fine la vittoria sarà sua, riuscì ad elaborare il suo metodo consistente nella introdurre tra le pleure che involgono il polmone entro la cassa toracica un gas innocuo (l'azoto) che comprimendolo lo immobilizzasse, mediante successive insufflazioni, sino alla completa rimarginazione delle ferite.

Ora questo metodo è applicato in tutto il mondo, e non si può non rammentare con legittimo orgoglio per l'Italia nostra, come l'ultimo Congresso medico internazionale contro la tubercolosi, adunatosi in Roma, al quale intervennero le maggiori notabilità medico-chirurgiche dei due emisferi, si risolvesse per il Forlanini in una grandiosa magnifica apoteosi, che fu suggello al suo metodo che vinse tutte le opposizioni, e lo risarcì di tutti i dolori, che sono retaggio comune a tutti i grandi innovatori.

Fu allora che l'Accademia dei Lincei, in riconoscimento dell'eccezionale benemerenza, gli decretò il suo maggior premio, e che il Governo lo elevò all'onore del laticlavio.

Mirabile è anche la perfezione cui il Forlanini portò la finissima tecnica strumentale degli apparecchi, da lui stesso ideati e disegnati per la introduzione del gas, onde dirimere i pericoli che accompagnano la delicata operazione, pericoli che, non eliminati, avrebbero immediatamente compromesso l'avvenire pratico del suo metodo.

Tanta perfezione di così esili complicati congegni dimostra come il Forlanini, dallo studio del meraviglioso meccanismo del corpo umano, traesse anche la ispirazione per la meccanica chirurgica destinata ad operare sopra di esso.

Voglia il Senato essermi indulgente se contro il precetto *ne sutor ultra crepidam*, io, modesto cultore delle scienze giuridiche, ho avuto l'ardimento di intrattenerlo un istante di un argomento di materia affatto estranea alla mia già scarsa competenza.

Ma legato al Forlanini da antica fraterna amicizia e da dolcissime frequenti consuetudini di intima vita comune, ebbi la invidiabile fortuna di poter seguire, e direi quasi di assistere giorno per giorno alle ansie delle sue ricerche nei lunghi anni che prepararono la definitiva conquista della sua meravigliosa invenzione, per controllare nella clinica universitaria i postulati delle sue intuizioni coi risultati della esperienza, che dovevano consacrarne il trionfo, e vincere le prevenzioni, non sempre disinteressate, degli antagonisti e degli increduli - ed è a questo solo titolo che mi è parso dovere di testimone il prendere la parola in quest'Alta Assemblea nel momento in cui si commemorano le virtù dell'insigne scienziato, alla cui memoria reverente oggi si inchina chiunque tenga più in pregio le arti che mirano a salvaguardare la vita degli uomini, di quelle che tutta la loro potenza spiegano nel distruggerli (Vive approvazioni).

Gloria pura per il Forlanini, che splenderà di tanto più intenso fulgore quando sarà cessato il terribile fragore d'armi e di strazi che ora desolano il mondo, per la tracotanza di chi non ha altro culto che quello della forza bruta, altra legge che il libito senza freni. (Vivissime approvazioni).

In questi rapidi accenni non vi ho parlato che del sommo cultore delle mediche discipline, ma tutto è detto affermando che nel Forlanini il valore dell'uomo era pari a quello del grande scienziato.

Austera e benigna figura signorile di gentiluomo; severo per sè, indulgente verso gli altri, fiero flagellatore soltanto d'ogni viltà e di ogni bassezza; retto nei giudizi, improntati sempre di serena bontà; non verboso, ma limpido ed incisivo parlatore, che conquideva col serrato ragionamento, e incatenava l'attenzione dei suoi uditori e specialmente dei discepoli, che del maestro erano entusiasti; devoto e pronto sempre al dovere, anche se con sacrifizi propri; gracile di costituzione e spesso sofferente, sotto forme in apparenza robuste, non ristette mai dal lavoro; e quando alla patria occorsero combattenti, non esitò a correre ad arruolarsi volontario nelle schiere garibaldine senza poi menarne vanto; scevro d'ambizioni e di ogni specie di vanità, percorse modestamente la sua vita fruttuosa ed intemerata fra il rispetto che parimente onora chi lo raccoglie e chi lo tributa.

Il Forlanini conobbe anche il dolore, da cui il suo animo buono non trasse che stimoli a lenire quelli degli altri, non soltanto coi presidi della sua arte sovrana, ma con tutte le industri accortezze del più gentile e squisito sentimento di amorevole compassione.

L'ultimo periodo della travagliata sua esistenza fu amareggiato anche dal rammarico di non potere, come avrebbe voluto, dedicare le rimanenti sue energie ai lavori del Senato. Ma il progressivo decadimento della sua salute, anticipatamente logorata dal lungo non mai intermesso lavoro per la scienza, gli tolse la soddisfazione di compiere anche questo alto dovere.

Sia dunque la vita del Forlanini esempio incitatore di nuove virtù a chi tuttora combatte, ed a chi combatterà in avvenire le incruenti umane battaglie.

Voglia il Senato per una tanto dolorosa perdita inviare alla famiglia ed alla Università di Pavia, per la quale tanta luce di intelletto si è spenta, le sue amarissime condoglianze (Applausi vivissimi — Molte congratulazioni).

FOÀ. Si associa al rimpianto espresso dal presidente del Senato e dal senatore Bonasi per la perdita del senatore Forlanini, che fu suo compagno di studi universitari e collega. Ricorda il suo carattere morale fermissimo onde sapeva farsi degli amici e conservarseli. Come scienziato applicò alla medicina le sue profonde cognizioni di fisica; e fu sua gloria la scoperta del pneumotorace per la cura della tisi. Nel Congresso internazionale medico tenutosi a Roma l'oratore ebbe l'onore di redigere l'ordine del giorno che riuscì una vera apoteosi per il Forlanini; al quale fu poi assegnato il premio Santoro dall'Accademia dei Lincei che si concede solo a quelle scoperte le quali siano praticamente utili.

Ieri, nella seduta dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra fu espresso il voto che la Direzione della sanità militare istituisse reparti speciali negli ospedali dell'esercito per la cura del pneumotorace; e con ciò si intese di rendere debito omaggio al compianto inventore, per il quale esprime ancora una volta i sensi del suo cordoglio (Vive approvazioni).

RUFFINI. Considera come rara fortuna della sua vita di lavoro, di aver avuto negli anni giovanili opportunità di vivere nella consuetudine quotidiana di quegli uomini che nell'ultimo quarto del secolo scorso dettero il meglio di sè stessi alle lettere ed arti italiane: De Amicis, Fogazzaro, Giacosa, Emilio Praga, Arrigo Boito, Camerana, Graf, Edoardo Calandra.

Con la scomparsa di Arrigo Boito si chiude un periodo della nostra storia dell'arte: periodo non ancora giudicato a dovere. Possiamo però dire che qualche cosa di grande è finito con esso; una sincera modestia, un esemplare semplicità di vita e un profondo, assoluto disinteresse. E in codeste virtù rifulse sovra ogni altro Arrigo Boito.

Genio precoce, ebbe un religioso rispetto per l'ideale dell'arte; si serbò sempre lontano dal tramestìo; ebbe continuità di freschezza intellettuale. Non sterile, non pigro, la sua mente era ancora intatta quando la morte lo colpì. Lavoratore instancabile, assiduo e metodico, fu eccitatore della gloriosa vecchiezza di Giuseppe Verdi. Nè vanamente trascorsero nel silenzio i suoi ultimi anni, durante i quali compiè il *Nerone*.

La conflagrazione mondiale lo trovò fervente assertore di quegli stessi ideali, per cui nella sua giovinezza aveva combattuto. Nè poteva non interessarsi all'enorme conflitto, rivelatore di antitesi di popoli, egli che fu veramente il poeta delle antitesi, che concepì il mondo e la vita come una lotta tra due forze estreme e contrarie.

Innanzi alla sua tomba auguriamo che la sua ultima opera sia la più alta parola che dica al mondo come la nostra stirpe è degna dei destini più alti; di quei destini che sono l'ideale di noi tutti, e senza i quali questa grande lotta si sarebbe combattuta invano. (Approvazioni vivissime: applausi).

CARAFA D'ANDRIA. Quando un uomo che amammo e venerammo manda il suo ultimo sospiro, ci resta nell'animo un senso di sgomento. Pensiamo che quest'uomo non può dirci più nulla, nulla aggiungere a ciò che vivendo fece, sia con la penna, sia col pennello o lo scalpello, o con l'arte dei suoni. Crediamo il genio inesauribile e vedere che anche il genio è soggetto alla morte, ci fa quasi ribelli.

E questa è la nota che l'oratore sente dominare nel suo dolore per la fine di Arrigo Boito: il pensiero che quanto egli aveva ancora chiuso nel cervello e nel cuore ci resterà ignoto per sempre. Egli disse la sua parola come pochi seppero dirla; ma chi sa quali echi vibravano ancora nei silenzi di quell'anima potente e dolcissima, anima grande di musico e di poeta italiano?

Noi vivi seguiteremo a sentire lui morto, e la sua voce toccherà le più riposte e misteriose sorgenti dell'essere nostro.

Egli ci dirà non più le chiare armonie delle quali tanto godemmo, ma quelle più segrete e più forti che vanno da spirito a spirito e che sono perpetuamente fonte inesausta di bellezza.

O amico, esclama l'oratore, che mi fosti così dolce e benevolo, accogli il saluto commosso che ti mando in quest'ora nella quale la parte visibile di te scompare dalla terra, ma che noi non possiamo riguardare quale la tua ultima ora.

Come le onde dei suoni si allargano nell'aria, così la memoria degli uomini che furono i rappresentanti del pensiero o dell'arte della loro epoca, si va allargando sempre più nel tempo. E ognuno assorbe qualche particella di questa non caduca memoria e la trasmette alle genti future. Il nuovo tuo giorno incomincia per te, o Arrigo Boito! (Vive approvazioni)

POLACCO. La voce di Padova non può mancare in quest'aula ove commemorazione sì degna ha avuto l'anima grande di Arrigo Boito, trasmigrata dal mondo cieco alle luci di quell'empireo che egli disvelò con magia di rime e di note veramente paradisiache. In tanto lutto dell'arte e d'Italia tutta, Padova reclama il primato di gloria di avergli dato i natali.

Quando, sono pochi mesi, la ferocia nemica profanatrice di un santuario, che non è di Padova sola, ma del mondo, colpiva la storica piazza del Santo, da tutti gli animi nostri proruppe un urlo di esecrazione.

Dovette certamente il cuore di Arrigo Boito subirne tale schianto da affrontarne, con l'aggravamento del male, l'irreparabile fine. In quella piazza, dentro quel Santuario, oltre alle memorie pie dell'età prima, quante e che fulgide impronte del genio fraterno!

Il civico Museo, le porte di bronzo forate dalla bomba sacrilega, la magnifica restaurazione dell'altare Donatelliano, ivi tutto parla di Camillo Boito, che spaziò con Arrigo nei cieli dell'arte, immortalando insieme con lui, sebbene con opera di diversa natura, un casato che resterà tra i più cospicui nel Libro d'oro delle famiglie padovane.

Venga oh venga presto il giorno in cui sotto la volta della profanata basilica il *Te Deum* della vittoria ultrice canti con le note divine di quell'*Ave Signor degli Angeli e dei Santi*, che ha fatto e farà sempre correre brividi di mistico rapimento per tutti i teatri del mondo.

Sarà quello il tributo più caro che alla memoria del garibaldino musicista e poeta possa rendere la città sua, oggi dolorante per tanto accumularsi di sventure.

Se intanto il Senato vorrà, come l'oratore formalmente propone, far giungere a cotesta città l'attestazione del proprio cordoglio, essa ne avrà il conforto più efficace e più ambito. (Vivissime approvazioni — Applausi).

MARIOTTI. Di Arrigo Boito si è fatta degna commemorazione dal presidente e dai preopinanti, che parlarono di lui come musicista, come poeta, come cittadino esemplare e come ardente patriota; ma un lato solo della vita del grande estinto è rimasto nell'ombra.

Egli quindi parla di Arrigo Boito come educatore; e ricorda che, alla morte, del Bottesini, la modestia gli vietò di accettare la direzione del Conservatorio musicale di Parma; ed appoggiò la nomina a direttore del Faccio.

Quando poi questi ammalò gravemente, il Boito accettò di assumere la direzione dell'Istituto, come direttore onorario, per salvare così il diritto a pensione del suo collega.

Accenna alla lunga, intensa opera di Arrigo Boito per condurre a termine il *Nerone*, ed augura che la prima rappresentazione del *Nerone* celebri la nostra vittoria. (Vive approvazioni — Applausi).

BETTONI. Non aggiunge altro alla commemorazione di Arrigo Boito; si limita soltanto a invitare l'on. Berenini a farsi iniziatore presso il Governo perchè la prima rappresentazione del *Nerone* abbia luogo in Roma.

La rappresentazione del *Nerone* in questa ora tragica sarà un raggio di luce degno della tradizione italiana. (Bene).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Manda un affettuoso e reverente saluto alla memoria del defunto senatore Scillamà, la cui scomparsa è un vero lutto per la magistratura e per il Senato.

Fu molto operoso ed ai pregi intrinseci accoppiava affabilità di modi, modestia e bontà d'animo.

Dopo aver dato saggio della sua profonda cultura, seppe come presidente di Cassazione dare anche saggio di maturità di senno, di zelo e di autorità.

Rende omaggio al cittadino esemplare, al magistrato dotto ed integro che pervenne al laticlavio per opera del proprio ingegno e delle proprie virtù. (Approvazioni).

BERENINI, ministro della istruzione pubblica. Si associa ai precedenti oratori che han parlato in memoria dei senatori Forlanini e Boito.

Oggi più che mai si deve riverenza a chi studiò ed operò per la difesa della vita.

Il nome del Forlanini segna una tappa gloriosa nella via in cui l'Italia si è messa da tempo. È lieto di dire che il Governo crede suo grande cómpito provvedere all'energica difesa contro la tubercolosi e fervono gli studi. Migliore omaggio non si potrebbe rendere alla gloriosa memoria del senatore Forlanini.

Vorrebbe potere esprimere tutta la commozione di coloro, e fu tutto un popolo, d'ogni classe, che accompagnarano in Milano la salma di Arrigo Boito; potrebbe così interpretare anche il sentimento, non solo dell'Italia, ma di tutto il mondo civile.

Arrigo Boito fu una mirabile sintesi nella mente geniale e nell'opera; ebbe la sintonia di tutte le arti; sentì la forza educativa dell'arte nella quale ebbe fede come un sacerdote.

A 26 anni aveva già composto un capolavoro, il *Mefistofele*, e lascia in eredità un'altra grande opera che tra breve sarà udita in uno dei teatri di Roma.

Fu un ricercatore infaticabile della forma, alla quale non s'acquietava qualora non rispondesse al pensiero altissimo, alla meditazione assidua. (Approvazioni).

Intendeva l'arte come parola divina che sa dire ciò che nessuna parola saprebbe esprimere; in lui, veramente geniale, furono raccolti insieme i sensi più alti della scienza, dell'arte e dell'educazione.

È stata ricordata l'amicizia, la venerazione che ebbe Boito per Verdi; egli vorrebbe intrecciare intorno alle due fronti una stessa corona, perchè rappresentano la continuazione della tradizione italiana serbatasi in mezzo a vicende deformatrici. (Benissimo!)

Boito fu soldato non solo nella sua giovinezza, ma in tutta la

vita, durante la quale servì la Patria per tutto quanto occorre nella vita civile; ed in Milano fu operoso in molte istituzioni per la resistenza e l'assistenza durante la guerra, a cominciare da quella per la raccolta dell'oro per la Patria.

Il canto che lascia Arrigo Boito non è il canto del cigno, ma dell'immortalità del genio, da cui apprenderanno un'altra volta la bellezza anche le genti nemiche, liberate dal giogo atavico della loro stirpe, quando potranno venire, in pellegrinaggio, a sentire la divina parola del poeta dell'Italia redenta. (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. Darà corso alle fatte proposte.

Sull'ordine del giorno.

CAVASOLA. È conosciuto da molti suoi colleghi il suo desiderio di una tempestiva discussione del progetto di legge sulle derivazioni delle acque pubbliche, il quale attende la sanzione legislativa.

Però deve chiedere se si creda opportuno oggi intraprendere una discussione, tanto importante, senza neppur conoscere le direttive del ministro.

Vi è un progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale; il presente ministro dei lavori pubblici non è quello che ha compilato e presentato al Senato il progetto; è mutato tutto il Gabinetto; il presente ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di accettare l'eredità del suo predecessore con beneficio d'inventario; questo vuol dire che il progetto di legge non è interamente nelle sue vedute. Ma quali sono le sue vedute? Non risultano neppure dalla relazione dell'Ufficio centrale.

Se si entrasse in una discussione obbiettiva, si potrebbe affaticarsi su di un articolo, che poi il ministro vorrebbe variato o soppresso.

Di più, dopo una discussione di molti giorni in Senato, potrebbe seguire subito la discussione dell'altro ramo del Parlamento e l'approvazione della legge?

Ci troveremmo ad avere speso tempo per una votazione che nuocerebbe al credito ed all'autorità della legge oggi in applicazione, mentre il progetto dovrebbe continuare a dar norma ai magistrati delle acque.

Propone pertanto che il Senato modifichi il suo ordine del giorno, rinviando il detto disegno di legge a novembre o genericamente all'autunno, e nel frattempo ogni senatore, per mezzo della Presidenza, potrà comunicare all'Ufficio centrale gli emendamenti che riterrà opportuni.

DE CUPIS, presidente dell'Ufficio centrale. Sull'improvvisa domanda di rinvio del disegno di legge non ha avuto agio di consultare i colleghi; personalmente non ha però alcuna difficoltà ad accettare la proposta, per le considerazioni abbastanza gravi in essa contenute e soprattutto per questa che il rinvio avrà sufficiente compenso in ordine di tempo o di effetti col dar luogo ad un più completo studio del disegno di legge.

L'Ufficio centrale per conto suo questo studio ha compiuto, ma sarà bene che vi si aggiungano le obbiezioni di quanti hanno desiderio d'intervenire nella redazione degli emendamenti.

Non tutto intorno alle industrie si raccoglie il beneficio delle acque; da questo punto di vista il disegno di legge dovrebbe essere meglio illustrato.

Crede perciò che si possa aderire alla proposta del senatore Cavasola.

LEVI CIVITA. Non intende di opporsi alla proposta del senatore Cavasola, ma richiama l'attenzione del Senato e del Governo sul fatto che un decreto-legge abbia innovato una importantissima legislazione senza che alcuna necessità determinasse tale condizione di cose.

Urgenze e necessità vi erano a causa della guerra e si ebbero due decreti Luogotenenziali; ma insiste nel rilevare l'incostituzionalità del presente decreto emanato non in virtù dei pieni poteri.

Raccomanda vivamente al Governo che questo stato di cose, contrario ad ogni buona norma, non abbia a continuare e a tale raccomandazione è indotto anche dall'esempio del ministro guardasigilli, il quale non ha voluto affidare ad un decreto Luogotenenziale una norma di legge, che ormai è nella coscienza pubblica, come quella dell'abolizione dell'autorizzazione maritale. Il Governo chiarisca i suoi intendimenti e nel più breve tempo possibile si venga alla discussione e alla votazione del disegno di legge per le acque.

BENEVENTANO. La materia di cui trattasi esige molti e particolari studi. Consente al rinvio con osservazioni sulle derivazioni di acque pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole, lamentando che nessuna Provincia meridionale sia rappresentata nell'Ufficio centrale.

ROTA. In massima è d'accordo con l'on. Cavasola, in quanto un voto purchessia del Senato potrebbe menomare i giudizi del tribunale delle acque. Crede che il rinvio debba essere breve e non esteso fino a novembre, perchè la Camera non potrebbe discutere il disegno se non dopo Natale e si avrebbe pertanto la scadenza di termini perentori.

CAVASOLA. La sua proposta è di rinvio puro e semplice, senza pregiudizio di alcuna questione e senza preferenza di merito. Riserva ogni sua libertà di giudizio e non discute oggi sulla costituzionalità del decreto-legge. L'obbiezione da farsi alla discussione immediata è questa: quale sarebbe la situazione delle cose dopo un voto contrario ad un articolo della legge?

Non essendovi possibilità di immediato conforme voto della Camera, l'articolo respinto dal Senato avrebbe pur sempre valore di legge.

DARI, ministro dei lavori pubblici. È agli ordini del Senato.

La proposta di rinvio non gli fa alcun obbligo di entrare in merito; non ha motivo di opporsi a tale proposta; anzi trova opportune le ragioni esposte per suffragarla.

Nè lo convince del contrario ciò che ha detto il senatore Rota, avendo egli provveduto con decreto alla proroga dei termini accennati.

Dirà il suo pensiero allorchè avrà esaminato gli emenaamenti che i singoli senatori vorranno presentare.

BENSA. Le parole del ministro dei lavori pubblici lasciano un forte dubbio nel suo animo. La proposta del senatore Cavasola si basa sopra un duplice motivo: la difficoltà, o meglio l'impossibilità che al voto del Senato possa seguire in breve quello della Camera dei deputati; e la perfetta ignoranza, nella quale si trova il Senato, del pensiero del Governo sul controprogetto dell'Ufficio centrale.

La procedura proposta dal ministro gli sembra extra-regolamentare. Perchè i senatori possano presentare delle proposte all'Ufficio centrale, occorre che essi conoscano il pensiero del Governo. Invita pertanto il ministro dei lavori pubblici ad esporre prima all'Ufficio centrale e poi al Senato, per mezzo di un supplemento di relazione, quali siano le definitive intenzioni del Governo.

ROTA. Crede che prima che il ministro dei lavori pubblici esprima i suoi divisamenti sia opportuno che egli conosca il parere dei senatori sul disegno di legge. Quindi pur accogliendo in massima le osservazioni del senatore Bensa, ritiene sia opportuno che gli emendamenti vengano presentati all'Ufficio centrale, perchè il ministro si faccia un'idea chiara del pensiero del Senato.

ROLANDI RICCI, relatore. Dichiara che il senatore De Cupis ha espresso un suo parere personale che è condiviso dall'Ufficio centrale; e cioè che sia opportuno un rinvio, per quanto urga abolire un regime istituito con un decreto, il quale crea una giurisdizione, che, a parere dell'Ufficio centrale, non è costituzionale. Ora, per tornare al regime delle giurisdizioni normali, che vengono regolate dal Parlamento, a cui solo spetta tale potere, occorre sottoporre il decreto all'esame del Parlamento ed alla sua approvazione, ovvero bisogna che il potere esecutivo ritiri il decreto; ma quest'ultimo modo praticamente non è opportuno, per le conseguenze amministrative che ne deriverebbero. Ora, se uno dei due rami del Parlamento non approva il decreto, questo viene a cadere. Per eliminare questa giurisdizione anormale, non v'è altro mezzo che un voto dei due rami del Parlamento sul decreto; ma in questo mo-

mento la discussione di esso decreto non può essere fatta con la pacatezza e la ponderazione richiesta da questo grave problema di diritto pubblico interno e di diritto privato.

Il rinvio non potrebbe essere fatto a breve scadenza; per necessità di cose bisogna aspettare il novembre. Intanto si può trarre profitto esaminando le varie proposte che i senatori possono presentare all'Ufficio centrale.

Il ministro dirà se mantiene il progetto del suo predecessore, se accetta il controprogetto dell'Ufficio centrale, e questo farà una relazione suppletiva, tenendo conto di ogni proposta; di guisa che il Senato potrà, a suo tempo, decidere con tutta ponderazione.

DARI, ministro dei lavori pubblici. Prende impegno di esprimere il suo parere sopra i vari emendamenti che saranno presentati prima che avvenga la discussione pubblica; e dichiara sin da ora di consentire che la discussione sia aperta su la proposta dell'Ufficio centrale, con riserva di discutere gli emendamenti che saranno presentati (Bene!).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta sospensiva presentata dal senatore Cavasola.

(È approvata).

Nomina di un commissario.

PRESIDENTE. In sostituzione del senatore Villa, ora ministro, ha nominato il senatore Cavasola membro dell'Ufficio centrale per lo esame del disegno di legge testè rinviato.

Proposta del senatore Mariotti.

MARIOTTI. Propone che gli Uffici siano prorogati.

(Approvato).

Annuncio di interpellanza.

MELODIA, segretario. Dà lettura di una domanda di interpellanza del senatore Di Brazzà al commissario generale per l'aeronautica « sulla posizione che occupa in America il generale Tozzi, dopo l'annuncio dato in Senato del suo esonero, e se non creda utile, se non indispensabile al risultato proficuo dell'inchiesta ordinata, che egli sia richiamato il più presto per essere interrogato qui, giacchè dopo il suo esonero si occupava ancora di affari concernenti la missione, come se ne fosse ancora a capo ».

Annuncio di interrogazioni.

MELODIA, segretario. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Del senatore Mazziotti al ministro della istruzione pubblica: « circa il funzionamento del Comitato nazionale per la storia del risorgimento ».

Dal senatore Cocchia al ministro degli affari esteri: « intorno alle conseguenze politiche dell'accordo Cino-Giapponese, già intervista nell'ordine del giorno sottoposto alla sua alta considerazione nella discussione del luglio 1917 ».

Del senatore Torrigiani Luigi all'onorevole ministro degli approvvigionamenti e consumi « per sapere se non creda conveniente, considerate le ineluttabili necessità dell'approvvigionamento carneo per l'esercito, di imporre nuove restrizioni al consumo della carne per la popolazione civile ».

Dei senatori Mazzoni, Del Lungo, Torrigiani Filippo, Niccolini Eugenio, Mazziotti, Gualterio, Ferraris C., De Larderel, Ruffini, Bensa e Polacco al ministro della marina « sulla necessità del provvedimento, per il quale è stata destinata al taglio la foresta della Verna, non meno bella in sè che sacra per alte memorie ».

Del senatore Ronco, che chiede risposta scritta, al ministro della guerra « per sapere se non siano possibili ed opportuni dei temperamenti ai divieti fatti ad ufficiali e soldati di viaggiare con mezzi ferroviari rapidi ».

Del senatore Molmenti, che chiede risposta scritta, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il quale con ottimo divisamento ha istituito un Dicastero per la propaganda patriottica « se non ritenga opportuno di far rispettare le ragioni del sentimento patrio, della moralità e dell'arte a quell'efficacissimo strumento di propaganda che è la cinematografia ».

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annunzia che sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Francica Nava e Ronco, che saranno pubblicate nel resoconto ufficiale di oggi.

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che non rimanendo all'ordine del giorno materia sufficiente alle discussioni, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Si ritiene intanto autorizzato a ricevere quelle comunicazioni e quei disegni di legge, che il Governo intendesse presentare al Senato.

La seduta è tolta alle ore 18

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 13 giugno 1918

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazioni.

BRUNELLI, manda alla memoria di Amilcare Cipriani un reverente omaggio in nome del partito socialista, il quale tante lunghe battaglie ha combattuto con lui e per lui in nome dei più alti ideali di umanità e di giustizia.

Ne rievoca l'alta probità, e quel disprezzo per il danaro e per gli onori, che gli permise di conservare immacolata ed incorrotta la sua nobile povertà. (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, si associa, in nome della Camera, al tributo di omaggio e di ammirazione rivolto alla memoria di Amilcare Cipriani.

Ringraziamenti del presidente.

PRESIDENTE, comunica che il presidente della Camera ha risposto agli auguri inviatigli a nome dell'Assemblea con il seguente telegramma:

« Commosso e con animo pieno di riconoscenza ringrazio Lei, S. E. il presidente del Consiglio, il Governo e gli amatissimi colleghi della Camera per il gentile pensiero di inviarmi i loro auguri per la mia guarigione, e questi non so come meglio ricambiare se non esprimendo il vivissimo desiderio di riprendere il più presto possibile e con la consueta assiduità l'adempimento dei miei doveri e di cooperare con indomabile fervore a quella concordia di pensiero e di opere che più mai oggi la patria richiede. Coi più affettuosi personali saluti,

l'affezionatissimo

« *Giuseppe Marcora* ».

(Vive approvazioni).

Manifestazione di simpatia della Camera cubana e della Camera brasiliana all'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha trasmesso il seguente messaggio del preidente della Camera di Cuba:

« La Camera cubana dei rappresentanti nella sessione celebrante oggi 24 maggio ha adottato alla unanimità la risoluzione di alzarsi in piedi in omaggio al giorno memorando per la libertà e il diritto dei popoli, in cui l'Italia dichiarò la guerra alle potenze centrali, inviando un affettuoso saluto in data così solenne al valoroso ed eroico popolo che coopera alla prossima vittoria degli alleati.

« *Michele Coyla*

« Presidente della Camera cubana ».

La Camera italiana ringrazia la Camera cubana della sua manifestazione patriottica, e prega l'onorevole ministro degli esteri di trasmettere il suo omaggio alla rappresentanza nazionale cubana. (Vive approvazioni).

L'onorevole ministro degli affari esteri ha trasmesso alla presidenza il seguente telegramma al presidente della Camera dei deputati del Brasile.

« Ho il piacere di comunicare a V. E. che la Camera dei depu-

tati del Brasile su proposta del deputato Nabuco De Gouvera approvò un voto di congratulazione per la reciproca e cordiale simpatia, che unisce il popolo brasiliano al popolo italiano, di cui è prova la Missione italiana che Rio Janeiro ha l'onore di ospitare in questo momento.

« *Vespuccio De Abreu*
presidente della Camera dei deputati ».

La Camera italiana ringrazia il presidente della Camera dei deputati del Brasile per i nobili sentimenti espressi.

Infiniti sono i vincoli, che uniscono il popolo italiano a quello brasiliano. L'Italia manda nel Brasile una sua potente emigrazione, ed ivi porta la sua forza di lavoro, la sua intelligenza direttiva, la sua cultura, la sua attività.

L'Italia contribuisce coll'opera nostra all'avvenire, alla forza, alla fortuna del Brasile. Il Brasile contribuisce col sussidio delle sue leggi al benessere ed al rispetto della nostra emigrazione.

Applaudiamo dunque alle parole così nobili e cortesi del presidente della Camera dei deputati brasiliana.

E siamo felici di augurare un sempre maggiore sviluppo allo Stato brasiliano, che, forte dell'ossequio ai più sani principî di libertà, costituisce una aggregazione politica moderna, sempre più degna del rispetto e dell'omaggio dei popoli del vecchio continente. (Vivissime approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in nome del Governo si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. presidente per riaffermare i vincoli che uniscono l'Italia alle repubbliche del Brasile e di Cuba. (Vivissime approvazioni).

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 15, col seguente ordine del giorno:

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Rondani pel reato previsto dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1561 (977);

contro il deputato Rondani pei reati di ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa (978);

contro il deputato Centurione pei reati di ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa (979);

contro il deputato Graziadei pel reato previsto dall'art. 3 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 674 e 63 del Codice penale in relazione all'art. 1 della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889 (980);

contro il deputato Gerini per ingiurie e vie di fatto (981).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 15 aprile 1915, n. 672, concernente provvedimenti eccezionali in materia di trasporti in caso di mobilitazione o di guerra (600).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1519, recante disposizioni circa il servizio notturno da prestarsi dal personale del genio civile in caso di piena di corsi di acqua (882).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918 riguardante approvazione dei testi unici di legge portanti i titoli di: *a)* legge sulle tasse di bollo; *b)* legge sulle tasse ipotecarie; *c)* legge per le tasse sulle concessioni governative; *d)* legge per le tasse sui velocipedi ed altri veicoli meccanici (941).

Modificazioni alle leggi del 28 febbraio 1886, n. 2732, serie III, e del 10 gennaio 1915, n. 107, sul concorso dello Stato nelle spese per opere d'irrigazione (952).

Provvedimenti per agevolare lo sviluppo delle piccole industrie (965).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 287, che modifica la legge 8 giugno 1912, n. 571, riguardante concessione al comune di Taranto del diritto di pesca in alcune zone del Mar Piccolo (969).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918, n. 390, che modifica l'art. 5 del testo unico della legge sui dazi interni di consumo, approvato con R. decreto 7 maggio 1918, n. 248, e stabilisce norme relativamente al passaggio dei Comuni aperti nella categoria di quelli chiusi (972).

Interrogazioni.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Mancini dichiara che il Governo ha sempre curato il ritiro dal fronte di quei militari, che per più lungo tempo vi sono rimasti, avvicendandoli con altri residenti nel territorio, inspirandosi in questo ad evidenti principii di giustizia ed emanando norme per quanto possibili uniformi.

Segnala però le difficoltà, che si oppongono all'attuazione di un rigoroso avvicendamento, dichiarando che questo si presenta come problema molto ponderoso e complesso, nel quale non sempre è possibile applicare in pratica tutte le misure adottate.

Conclude affermando che l'Amministrazione militare prosegue soprattutto l'intento di evitare qualsiasi ingiustizia o privilegio. (Approvazioni).

MANCINI, prende atto di queste dichiarazioni. Confida che si possano sostituire coloro, che più lungamente hanno provate le aspre fatiche e i pericoli della guerra.

Raccomanda che non si suscitino con circolari, che poi non possono avere attuazione, infondate aspettazioni e conseguente malcontento.

Insiste pure perchè si eliminino alcune disparità di trattamento fatte a militari appartenenti a corpi d'armata diversi. (Vive approvazioni).

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Mancini espone i vari provvedimenti presi perchè i militari in licenza ordinaria appartenenti a famiglie povere abbiano un assegno o un sussidio per i giorni della licenza.

MANCINI si compiace dei provvedimenti adottati; e si augura che essi siano opportunamente integrati con nuove disposizioni, soprattutto perchè il sussidio sia corrisposto in più equa misura.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Serra espone le varie ragioni per le quali non è possibile accordare promozioni di favore agli ufficiali di carriera, collocati prima della guerra in congedo provvisorio per motivi di salute, quando essi siano richiamati in servizio.

SERRA insiste sulle considerazioni di equità per le quali dovrebbe essere adottato il provvedimento invocato in favore di detti ufficiali.

CERMENATI, sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, all'onorevole Serra dichiara che da quando il servizio delle pensioni, già disimpegnato dalla Corte dei conti, è passato al Dicastero appositamente istituito è stata data alle disposizioni vigenti un'interpretazione più liberale ed umana, nel senso che non siano esclusi dalle concessioni delle pensioni privilegiate i genitori di quei soldati morti in guerra i quali, investiti di modestissimi impieghi, percepiscono stipendi oltremodo limitati.

Accenna inoltre a provvedimenti, mercè i quali tale interpretazione potrà applicarsi anche ai casi, nei quali fu già deciso; ed informa la Camera su tutto quanto il Ministero dell'assistenza e delle pensioni ha fatto per rendere sollecito l'esame di tutte le pratiche relative a pensioni e per accelerare la concessione delle pensioni medesime. Afferma infine che una ancor maggiore prontezza potrà verificarsi non appena il Ministero avrà a sua disposizione tutto il personale necessario. Assicura che il Governo pone ogni zelo nell'assolvere il sacro cómpito di dare sollecitamente e generosamente quanto spetta ai congiunti superstiti di coloro che hanno dato la vita per la salvezza della patria (Vivissime approvazioni).

SERRA, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per le sodisfacenti assicurazioni datogli. Confida che coi provvedimenti annunciati si assicuri un giusto e conveniente trattamento di pensione anche alle famiglie di coloro che non percepivano uno stipendio netto superiore a lire milleduecento.

Sull'esercizio provvisorio del bilancio.

LABRIOLA, afferma che il parlare di pace nel momento presente

non è possibile, e che conviene, invece, convergere tutti gli sforzi alla resistenza per la vittoria.

Nè questo è il momento di ricercare le responsabilità. Siffatta ricerca dovrà farsi in altro momento. Nè il rinvio della indagine può significare colpevoli indulgenze o più colpevoli oblivioni.

Convien persuadere il paese delle conseguenze tragiche che avrebbe il consolidamento della vittoria germanica. Se in questo momento i sogni pangermanistici sembrano provvisoriamente realizzati, dobbiamo con ogni sforzo impedire che una tale condizione di cose possa divenire definitiva.

La Germania non consentirà mai spontaneamente alla pace se non a condizioni che, accettate, significherebbero il suicidio delle potenze dell'Intesa. Ma ad una siffatta pace noi non potremo mai acconsentire, come non vi consentiranno mai l'Inghilterra e l'America.

Se la Germania vince per ora la sua guerra continentale, non conviene dimenticare che l'Inghilterra ha vinto la sua guerra marittima.

Sono dunque di fronte due vincitori. Perciò l'Inghilterra, e a più forte ragione l'America, non consentiranno mai ad una pace germanica.

Del resto, quando pure Inghilterra e Stati Uniti fossero disposti ad accettare una pace fondata sul riconoscimento dei vantaggi militari ottenuti dalla Germania, ben sciagurata sarebbe la situazione allora fatta alle potenze dell'Intesa.

Si chiede se sia fondata l'ipotesi che la situazione, quale verrebbe creata dalla piena vittoria della Germania potrebbe essere mutata da forze interne, che agissero nella stessa Germania.

Afferma che due sole grandi forze agiscono in questo momento: il militarismo germanico ed il socialismo internazionale.

Ora, nei riguardi dell'avvenire generale della società e dello stesso socialismo, osserva che la conseguenza della formazione di uno Stato dominante su tutti gli altri sarebbe che la molla del progresso storico si arresterebbe e la vaticinata trasformazione sociale non si avvererebbe; mentre per opposte ragioni la stessa lotta di classe si attenuerebbe così presso i popoli dominanti come presso quelli dominati.

Ecco perchè il primo colpito da una vittoria del militarismo tedesco sarebbe il socialismo. E della eventualità di una simile vittoria i socialisti non possono non preoccuparsi.

Afferma però che disperata non è la sorte della coalizione occidentale se avvedutezza politica non farà difetto.

Tre date possono coincidere con lo sforzo delle potenze dell'Intesa, con lo sforzo americano, e mutare le sorti della guerra; e cioè la situazione particolare degli Stati scandinavi, la rivoluzione politica e sociale in Austria, l'aiuto medesimo che per via indiretta potrà dare la Russia agli alleati.

Vi è infatti in questo momento una confluenza di interessi fra l'Intesa e gli Stati scandinavi dopo che il trattato tra la Finlandia e la Germania ha consacrato lo strangolamento di quegli Stati.

Ma un aiuto alla causa dell'Intesa potrà venire specialmente dalla situazione interna dell'Austria, dove il problema delle nazionalità, che oggi risorge, coincide con la lotta delle classi, e dove il socialismo è forse oggi la maggior forza di opposizione al Governo degli Absburgo e la maggior forza di trasformazione di quello Stato.

Un terzo gruppo di forze può essere dato dalla rinascita della Russia, solo che si abbia la forza di non cedere ad ingiuste prevenzioni politiche e personali.

Per utilizzare e procurare all'Intesa il concorso di tutte queste forze occorre una diplomazia ad una politica nuova.

Di questa nuova diplomazia si vedono i segni, in contrapposizione a tanti errori commessi nel passato, e ne rende lode all'onorevole Orlando.

Osserva che il giorno in cui l'onda del germanesimo fosse trionfante, non vi sarebbero nè uomini nè partiti che da essa si salverebbero.

E gli stessi ideali del socialismo ne sarebbero travolti, come dimostra la narrazione che dei recenti avvenimenti in Finlandia si è potuta leggere anche sull'organo quotidiano del partito socialista ufficiale. (Applausi da molti banchi — Vive interruzioni all'estrema sinistra).

Non è solo l'esercito del Kaiser, è tutta la Germania che è contro il proletariato e contro il socialismo di tutto il mondo. (Vive approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra).

Dal socialismo deve dunque venire un passo verso la concordia; ma un passo più lungo deve venire dai loro avversari.

Si duole a questo proposito che l'onorevole presidente del Consiglio abbia qualche volta dimenticato l'indirizzo liberale, che aveva seguito quando era semplice ministro dell'interno.

Si abbia fiducia nel popolo nostro, che tanto ha saputo fare e soffrire per la causa della patria; si abbia fede in quella libertà, che tante volte si è invocata!

Se la nostra generazione deve pagare per tutte quelle, che subirono rassegnate il patibolo, la tortura, il dogma, la servitù straniera, ebbene sia la purificazione completa. E completa non sarà se su questa tragica fase della storia degli uomini dovesse cadere, pesante ed incrollabile, il truce sudario della servitù germanica. (Applausi — Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

NITTI, ministro del tesoro, riservandosi di intervenire nell'ulteriore corso della discussione, darà intanto alcuni chiarimenti di ordine generale sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Pur richiedendo l'esercizio provvisorio per sei mesi, il Governo intende di non rinunziare alla assidua collaborazione del Parlamento, che è in questa grave ora il grande presidio della nazione.

In questa fase della guerra aumentano tutte le difficoltà, soprattutto quelle di ordine economico; ma il Governo ha la ferma volontà di superarle, e confida di riuscirvi se il paese, che ha finora così mirabilmente resistito, rimarrà fermo nel proposito di affrontare i più gravi sacrifici per il conseguimento della finale vittoria.

Segnala con compiacimento patriottico il mirabile successo dell'ultimo prestito, al quale così largamente hanno contribuito anche le nostre colonie ed i nostri connazionali all'estero. (Approvazioni — Applausi).

Annunzia che in complesso il prestito superò i sei miliardi.

Segnala anche gli ottimi risultati ottenuti con l'emissione dei buoni del tesoro, fra i quali quelli di nuova creazione da venticinque lire, che il ministro spera di diffondere largamente, soprattutto tra le classi operaie, con vantaggio del tesoro, potendo essi utilmente sostituire la carta moneta.

Espone le ragioni di ordine equitativo, per le quali credette di ammettere la rendita russa nelle sottoscrizioni del prestito, notando però che essa vi concorse per una minima parte.

Rileva il confortante aumento delle entrate ordinarie e straordinarie. Aggiunge che il notevole disavanzo del bilancio dipendente dall'aumento delle spese di uerra, ed in genere di tutte le spese viene coperto coi normali mezzi di tesoreria.

In rapporto alle spese di guerra, nota le difficoltà che si frappongono ad un aumento generale del sussidio alle famiglie dei richiamati, la cui spesa ammonta a 130 milioni al mese.

In seguito ad accordi col Comando supremo si sono stabiliti sussidi speciali per sovvenire quei soldati, le cui famiglie versano in particolari condizioni. E la misura di tali sussidi il ministro è disposto ad aumentare, qualora l'esperienza lo dimostri necessario.

Venendo al problema del cambio, segnala la difficile situazione in cui con la guerra è venuta a trovarsi l'Italia, costretta a vivere quasi esclusivamente di economia di scambi, soprattutto per le materie prime.

E tale situazione si aggraverà ancor più nel dopo guerra. Allora il paese dovrà fare assegnamento sulle sue esclusive forze di produzione; e quindi dovrà prepararsi ad affrontare con animo forte e sereno maggiori sacrifici.

Al forte squilibrio tra le esportazioni e le importazioni si sono aggiunte gravi difficoltà inerenti alla situazione della produzione

agraria dello scorso anno ed ai dolorosi avvenimenti militari dell'ottobre scorso.

Ciò malgrado il Paese ha dato prova di una mirabile resistenza ed ha compiuto uno sforzo grandioso; cosicchè oggi la situazione del credito all'interno è forse migliore di quella antecedente allo scorso ottobre. (Applausi).

Dato il problema del tonnellaggio quale oggi si presenta, è assolutamente necessaria una sempre maggiore limitazione dei consumi ed una organizzazione sempre più ampia per raggiungere la massima produzione all'interno.

Esclude che l'aumentata circolazione cartacea abbia una forte influenza sul saggio del cambio, al cui inasprimento, per quel che riguarda il nostro paese, ha invece per la massima parte contribuito la mancanza delle correnti auree provenienti dai nostri emigrati e dal movimento dei forestieri; elementi precipui del pareggio della nostra bilancia commerciale.

Ad infrenare il cambio il ministro confida gioverà anche l'opera degli alleati, ai quali non ha mancato di far presente l'obbligo di una cordiale cooperazione anche in questo campo; tanto più che l'Italia ha in sè tutti gli elementi che dànno la sicurezza del più prospero avvenire.

È lieto di annunziare che sono a buon punto le trattative per un accordo con gli Alleati, e che è imminente la pubblicazione di una dichiarazione degli Stati Uniti, che mostrerà ancora una volta il profondo spirito di amicizia del Governo federale.

Constata che l'Istituto nazionale dei cambi, quantunque fatto segno ad aspre censure, forma oggetto di studio da parte degli alleati, e costituirà forse la base degli accordi per l'organizzazione internazionale nei cambi.

Non bisogna però nascondersi che, nonostante gli accordi, rimane sempre il lato economico nel problema del cambio. Donde la necessità di infrenare le importazioni, soprattutto delle merci di non assoluta necessità, mediante una rigorosa disciplina statale dell'intero regime degli acquisti all'estero; disciplina che dovrà durare anche nell'immediato dopo guerra.

Di qui anche la necessità di ricavare dal nostro suolo tutte le possibili ricchezze come dal nostro lavoro tutte le possibili energie.

Con questo programma l'Italia supererà le presenti difficoltà e si assicurerà un prospero avvenire. (Vive approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro).

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

CASALINI, rilevando l'invito rivolto al partito socialista dall'onorevole Labriola di concorrere in questo grave momento alla concordia degli animi, tanto necessaria per vincere il militarismo tedesco, osserva che consimile invito fu in altro tempo rivolto ai socialisti, ma non ebbe alcun risultato perchè nei fatti gli altri partiti e lo stesso Governo inasprirono le discordie, perseguitando l'opera del partito socialista e limitando la libertà dei suoi capi.

Il partito socialista non può del resto abbandonare il cómpito che si è assunto di fronte alla guerra, di non lasciare cadere occasione alcuna per perorare con sincerità di convincimento la necessità di porre un termine all immane conflitto.

Di questo grande problema della pace, come di quelli minori, relativi alla crisi del Ministero dei trasporti ed a quello delle armi e munizioni altri colleghi del suo gruppo intratterranno ampiamente la Camera.

Si limiterà a trattare alcuni problemi di carattere economico, particolarmente importanti in questi tempi.

Rileva che l'opera del Governo non è valsa ad impedire l'enorme, continuo rincaro dei prodotti più indispensabili alla vita.

È giunto il momento di considerare la questione degli alti prezzi nel suo complesso.

Occorre perciò che il Governo formuli un piano organico, nel quale sia fatto largo posto alle forme cooperative della produzione, del lavoro e del consumo e siano imposti per tutti i prodotti prezzi uniformi, tali da impedire l'accumularsi di grandi ricchezze in mano di pochi nuovi ricchi.

È dovere del Governo di studiare poi i mezzi più idonei, per limitare l'aumento della circolazione cartacea e per infrenare l'ascesa dei cambi.

Raccomanda a questo proposito di esaminare se non esistano convenzioni internazionali che favoriscano l'altezza del cambio, e se a questo fenomeno non abbia concorso la diminuzione di lavoro degli stabilimenti industriali.

Rilevando che dalle dichiarazioni del ministro del tesoro si è appreso che le spese di guerra vanno continuamente aumentando, raccomanda che tali spese siano contenute nei più ristretti limiti possibili per non compromettere troppo l'economia del paese nell'avvenire.

Ma se economie possono essere fatte, queste non dovranno mai attuarsi a carico delle famiglie dei richiamati, alle quali occorre anzi largheggiare nei sussidi.

Così è, secondo l'oratore, dovere del Governo di provvedere alla dolorosa situazione in cui versano i pensionati dello Stato.

Del resto l'aumento delle spese di guerra dipende in massima parte dalla cattiva utilizzazione degli uomini, dalla pessima organizzazione dei collaudi e dalla scarsa cautela nei contratti coi fornitori.

A conferma di queste sue affermazioni accenna ad alcuni fatti particolari (Interruzioni del ministro della guerra) e lamenta in special modo che il trattamento economico fatto agli impiegati collaudatori sia troppo esiguo e quanto mai sproporzionato alla grande responsabilità che essi hanno.

Insiste perchè il Governo riesamini le condizioni dei contratti con i fornitori allo scopo di ridurne i profitti, che sono stati fino ad ora eccessivamente lauti, e di vedere se allo Stato non convenga di gestire direttamente alcune più importanti industrie.

Passando ad esaminare il fatto della costituzione di nuovi grandi *trusts* industriali, ritiene che in esso si celi un abile tentativo di speculazione per sottrarsi all'imposta sui sopraprofitti.

Afferma in proposito che il Governo col sistema delle anticipazioni ha favorito il prodursi di tali *trusts* artificiali ed il sorgere di industrie fittizie e di industriali improvvisati e senza competenza.

Mette poi in guardia il Governo sulla questione della così detta scalata alle Banche, ravvisando in essa un indizio nel falso indirizzo seguito dal capitalismo industriale.

Non ha fiducia che a tale fenomeno deplorevole possa essere posto rimedio con l'intervento dello Stato nella amministrazione delle Banche.

Un rimedio, a suo avviso, potrà invece trovarsi in una norma che imponga un rapporto costante tra il capitale azionario e il capitale dei depositanti.

Ritiene che altri rimedi potrebbero consistere nella determinazione di un rapporto tra i vari impieghi, nel divieto dell'assunzione in proprio dei più ingenti affari e nell'assicurazione di una parte del rischio bancario presso un Istituto assicuratore.

Esorta infine vivamente il Governo a preoccuparsi non solo dei problemi industriali e bancari, ma anche di quelli che toccano da vicino la vita dei lavoratori, largheggiando in leggi sociali, le quali siano degno compenso dei sacrifizi che il proletariato ha fatto in questi tre anni di guerra.

Conclude affermando che il Governo con dare opera per infrenare le smodate avidità del capitalismo e delle classi ricche, renderà un grande servizio alla resistenza del paese e alla pacificazione fra le classi. (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni).

MEDA, ministro delle finanze, crede necessario rilevare una osservazione dell'on. Casalini, assicurare lo stesso on. Casalini e il paese che l'Amministrazione finanziaria procede alla esazione dei tributi senza parzialità e senza debolezze.

Circa la questione dell'investimento dei sopraprofitti di guerra nell'acquisto di nuovi impianti industriali, nota che questa specu-

lazione in pregiudizio dell'erario fu resa possibile da una disposizione del relativo decreto Luogotenenziale, la quale fu imposta allora da imprescindibili esigenze della produzione bellica; ma che col nuovo imminente testo unico, sarà corretta per modo da rendere impossibile per l'avvenire ogni abuso.

CASALINI, prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze e si compiace che il Governo abbia provveduto ad eliminare un inconveniente che ha creduto di segnalare alla Camera.

Presidenza del vice presidente ALESSI

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il seguente disegno di legge:

Estensione a favore degli invalidi e degli orfani della guerre italo-turca e della guerra libica delle leggi 25 marzo 1917, n. 481, e 18 luglio 1917, n. 1143.

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il disegno di legge:

Riforma della scuola normale.

MILIANI, ministro dell'agricoltura, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del Decreto Luogotenenziale 14 aprile 1898 che disciplina il diritto di espropriazione del comune di Roma e fissa il termine per l'attuazione del programma per il risorgimento economico della capitale.

Sull'ordine del giorno.

BACCELLI, chiede di poter svolgere domani la sua proposta di legge a favore dei contadini.

MODIGLIANI, fa uguale domanda per la sua proposta di legge sulla pubblicità dell'amministrazione dei giornali.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non si oppone.

(Rimane così stabilito).

BRUNELLI, sollecita la discussione del disegno di legge sul contratto di impiego privato.

Interrogazioni e interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri dell' interno e della guerra, per conoscere esatte notizie circa le cause del grave scoppio del proiettificio di Castellazzo e circa le eventuali responsabilità.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della marina, per sapere se non intendano anche per quest'anno, come per gli anni passati, eccezionalmente, concedere ai giovani delle scuole preparatorie agli istituti nautici, gli esami di ammissione alle prime classi nautiche, atteso che molti di essi sostennero già detti esami nell'anno passato superando alcune materie e che detto beneficio venne recentemente accordato ai nati del 1900.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano opportuno congedare gli insegnanti di classi anziane dichiarati idonei ai soli servizi sedentari, i quali, per le menomate condizioni fisiche, riusciranno certamente più utili alla patria impartendo l'insegnamento delle discipline professate, che prestando servizio in uffici militari al cui funzionamento non occorre alcun titolo accademico.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e del tesoro, per sapere se intendano estendere la indennità caro viveri ai ricevitori postali, collettori e portalettere inopportunamente considerati accollatari dei loro uffici, anzichè impiegati dello Stato agli effetti delle leggi eccezionali di guerra.

« Toscanelli, De Nicola, Finocchiaro-Aprile, Cimati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno per sapere per quale ragione la censura di Roma sia così gelosa tutrice dell'intransigenza del partito socialista, da impedire ad un deputato socialista, di reclamare pubblicamente, ed in via eccezionale, l'autonomia del gruppo parlamentare socialista dalla direzione del partito, allo scopo di discutere la maggiore o minore opportunità dell'avvento al potere del cavaliere della Santissima Annunziata, Giovanni Giolitti, con tutte le conseguenze che, secondo il sottoscritto, ne deriverebbero riguardo all'assorbente problema della guerra e della pace; e per sapere inoltre se il Governo condivida i medesimi criteri di gelosa tutela dell'intransigenza del partito socialista.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei culti e del tesoro, per sapere se di fronte alla riforma burocratica annunciata del decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 e nella quale dovrà pure esser compresa l'Amministrazione degli economati dei benefici vacanti che presenta un funzionamento complicato e non rispondente ai suoi fini, non credano necessario sospendere l'applicazione del nuovo regolamento di contabilità approvato con decreto Luogotenenziale 8 novembre 1917, n. 1893, creando esso un farraginoso e più grave inceppamento amministrativo ed un aumento di lavoro affatto contrastante con la semplificazione dei servizi imposta dalle attuali condizioni di guerra.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se gli sembri giusto che i territoriali delle classi non mobilitate e i riformati inabili alle fatiche di guerra senza distinzione di classe del distretto di Lucca siano assegnati tutti ad un battaglione di milizia territoriale, il 106 con sede a Sarzana, che è considerato mobilitato e se si sia posto mente alle gravi conseguenze che questa stridente contraddizione ha agli effetti delle concessioni di esoneri e di licenze agricole per le provincie di Lucca e di Pisa.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come intenda disciplinare le requisizioni di immobili nella capitale, da parte delle autorità militari, in modo che l'uso di tale facoltà non leda troppo profondamente gli interessi della cittadinanza, aggravando l'odierna crisi delle abitazioni.

« Finocchiaro-Aprile ».

PRESIDENTE, annuncia una proposta di modificazione al regolamento della Camera dell'on. Falcioni.

La seduta termina alle ore 19,5.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *13 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1115).

Lotte di artiglierie ad intervalli, più intense nella zona del Tonale, nel settore Posina-Astico e fra Brenta e Piave.

L'attività dei reparti esploranti e dell'aviazione è stata limitata dal maltempo.

Diaz.

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna: Un comunicato della sezione della marina del Ministero della guerra dice:

La nave di Sua Maestà *Szent Istvan* fu silurata durante un viaggio notturno nell'Adriatico ed affondò. Il tenente di vascello Maxon de Rovid, il capo macchinista Sarnitz, l'aspirante di marina Anton Muller e circa 80 uomini dell'equipaggio scomparvero. L'aspirante di marina Josef Von Serda rimase ucciso. Il resto dell'equipaggio è stato salvato.

Settori esteri.

Fra Montdidier e l'Oise la battaglia continua ininterrottamente con estrema violenza.

I tedeschi, non badando a perdite, tentano da cinque giorni, con reiterati, furibondi assalti, di allargare il saliente Soissons-Château Thierry, occupando Compiègne, nodo ferroviario e stradale importantissimo in vicinanza di Parigi.

Sino da mercoledì scorso essi avevano già passata la Matz e minacciavano fortemente la città; ma un contrattacco francese li ha obbligati a ripassarla con sanguinose perdite.

La situazione su questo punto del fronte di battaglia se può dirsi migliorata sensibilmente per ora, il pericolo d'un ritorno offensivo tedesco persiste sempre, perchè Compiègne rappresenta per il nemico un obbiettivo d'ordine militare e morale e non vi è speranza che vi rinunci edotto degli sforzi inevitabili per raggiungerlo.

Sugli altri punti, invece, si nota da qualche giorno un leggero miglioramento strategico per gli alleati. Dovunque le truppe francesi, inglesi ed americane hanno attaccato in forze, i tedeschi sono stati obbligati ad indietreggiare, e in taluni casi ad abbandonare mitragliatrici e cannoni.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso le truppe americane telegrafa in proposito che il buon lavoro compiuto dagli americani nel bosco di Elley è stato completato iermattina con la conquista, per assalto, di una potente posizione di mitragliatrici che finora si era mantenuta in un angolo a sud-est. Sino al momento della sua cattura, che aumenterà molto il bottino, erano state prese 35 mitragliatrici, 4 mortai da trincea e grande quantità di fucili, di munizioni e di equipaggiamento, oltre a quattro o cinquecento prigionieri.

I critici militari dell'Intesa credono che questa fluttuazione della battaglia non potrà tardare a portare la stabilizzazione su tutto il fronte, frustrando così per la terza volta in un anno l'intenzione dei tedeschi.

Un telegramma ufficiale da Parigi informa che nel contrattacco francese dell' 11 corrente sul fronte Montdidier-Saint Maur, velivoli da bombardamento francesi ed inglesi parteciparono attivamente alla lotta, mitragliando da bassa quota e bombardando con 40 tonnellate di esplosivi le divisioni tedesche che accorrevano per sostenere l'urto del nemico.

Questa partecipazione dell'aviazione al contrattacco giovò non poco ai francesi, perchè essa fece - secondo testimoni oculari - un carnaio, un macello nelle file nemiche.

I tedeschi dovettero per tal modo disperdersi; alcuni convogli furono incendiati; batterie d'artiglieria pesante in pieno lavoro, abbandonate dai loro serventi, cessarono dal tirare. Un grande incendio fu provocato in Ressons sur Matz, ove si trovava un importante concentramento di truppe.

Gli stessi aviatori in vivacissimi combattimenti aerei abbatterono, fra il 9 e il 10 corrente, 52 velivoli nemici e lanciarono 13 tonnellate di bombe su parecchi importanti obiettivi, constatando danneggiamenti ed incendi.

In Macedonia i francesi hanno avanzato di 15 chilometri di profondità su 10 di larghezza da Gora a Kukti, conquistando 11 villaggi e facendo 310 prigionieri.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese informa che un incrociatore ausiliario, incaricato della ispezione del traffico marittimo, è stato silurato e affondato da un sottomarino tedesco il 5 giugno. Sette uomini, tra cui quattro appartenenti alla marina mercantile, sono scomparsi, probabilmente annegati.

Maggiori notizie della guerra in Champagne e in Macedonia sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella serata di ieri e nella notte i tedeschi non rinnovarono i loro attacchi tra Montdidier e la regione di Antheuil. Le truppe francesi consolidarono le loro posizioni.

Sull'ala destra francese, contrattacchi dei francesi permisero di respingere i tedeschi sulla riva settentrionale della Matz. I francesi occupano nuovamente le colline di Croix Ricard e di Malicocq. Un centinaio di prigionieri e mitragliatrici rimasero nelle mani dei francesi.

I combattimenti continuarono violenti tra l'Aisne e la cresta di Villers Cotterets. I tedeschi progredirono sino al burrone ad est della Versine e riuscirono dopo lotta accanita a prender piede in Coeuvres e in Saint Pierre Aigle.

I tedeschi pronunziarono un violento attacco sul fronte Bouresches-Bois Belleau. Le truppe americane infransero l'attacco infliggendo gravi perdite agli assalitori e mantennero tutti i loro guadagni.

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata i tedeschi hanno lanciato un potente attacco da Courcelles fino a nord di Mery. Le truppe assalitrici, prese sotto il nostro fuoco, non hanno potuto raggiungere le nostre posizioni ed hanno dovuto ripiegare sulla linea di partenza dopo aver subito fortissime perdite.

Nel materiale catturato durante i nostri attacchi dell'11 corrente si trovano 10 cannoni di cui 4 pesanti e un grandissimo numero di mitragliatrici.

Fra l'Oise e l'Aisne la giornata è stata calma.

A sud dell'Aisne il nemico ha continuato stamani la sua spinta fra l'Aisne e la foresta di Villers-Cotterets. Respinto in parecchi altri punti, è riuscito a prender piede nel villaggio di Laversine. Tutti i suoi tentativi per sboccare da Coeuvres e per progredire ad ovest della fattoria di Vertefeuille sono completamente falliti. Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi nel pomeriggio.

A nord di Coicy il nemico che era momentaneamente penetrato nelle nostre linee è stato ricacciato. Abbiamo integralmente ristabilito le nostre posizioni.

Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione dell'Ourcq verso Champlat e Pompelle. Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 13. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Un riuscito colpo di mano fu eseguito da noi ieri durante il giorno a sud est di Arras. Infliggemmo gravi perdite al nemico e riportammo nelle nostre linee un mortaio da trincea tolto all'avversario, e distruggemmo due altri mortai da trincea.

Eseguimmo con successo durante la notte operazioni di dettaglio a sud-ovest di Merris e ad est del lago Dickebusch.

Nel primo punto la nostra linea fu avanzata per breve tratto, non subimmo che lievi perdite e facemmo un certo numero di prigionieri. Nel secondo punto le truppe francesi migliorarono le loro posizioni in vicinanza di Ridgewood e e fecero 30 prigionieri.

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Ci siamo impadroniti di 48 prigionieri, di 6 mitragliatrici e di un mortaio da trincea in una piccola operazione coronata da successo effettuata la scorsa notte in vicinanza di Merris.

Null'altro da annunciare eccetto attività normale delle avverse artiglierie nei diversi settori.

PARIGI, 13. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Ieri nel pomeriggio, a nord-ovest di Château-Tierry, le nostre truppe hanno preso l'ultima posizione dei tedeschi nel Bois Belleau e si sono impadroniti di una trentina di prigionieri, nonchè di un certo numero di mitragliatrici e di mortai da trincea, senza contare quelli che sono stati presi alla vigilia.

Stamane di buon'ora il nemico ha sferrato forti attacchi sopra un fronte di oltre un miglio e mezzo sulla linea Belleau-Bouresches. Gli attacchi, preceduti da una viva preparazione di artiglieria ed accompagnati da un forte sbarramento, sono completamente falliti.

Abbiamo integralmente mantenuto le nostre posizioni. Le perdite del nemico sono state gravissime.

Iersera i nostri aviatori hanno lanciato bombe sulla stazione di Dommery Daroncourt, a nord-ovest di Metz ed hanno ottenuto buoni risultati. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente, in data 12 corr., dice:

Le operazioni sui monti Kamia e Lenja sono continuate con successo.

Alla destra i nostri elementi avanzati hanno progredito sulla cresta di Gora, fino alla sorgente dello Scumbi e su Kukti.

Al centro siamo penetrati in Rinatrente, ove abbiamo preso numerosi approvvigionamenti, viveri e munizioni. A sinistra teniamo Gopes. Ci organizziamo sul terreno conquistato.

L'avanzata è di 15 chilometri di profondità su 10 di larghezza. Abbiamo conquistato 11 villaggi e preso 310 prigionieri.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha visitato ieri la Mostra delle opere di assistenza all'esercito, a palazzo Chigi.

L'Augusta Signora percorse con interessamento le numerose sale, ammirandovi gli oggetti esposti, specialmente alla Mostra in azione dei ciechi e mutilati di guerra, intrattenendosi con numerosi soldati, interrogandoli sulle loro famiglie e le loro vicende.

Sua Maestà encomiò vivamente l'opera pietosa, complimentandone le nobili signore ad essa dedicate.

A Luigi Rizzo. — Ieri Ancona, interprete del sentimento nazionale, ha tributato onoranze a Luigi Rizzo, l'eroico affondatore della nave austriaca *Szent Istvan.*

Le autorità civili e militari, Associazioni con bandiere e gran folla trassero alla stazione, dove, appena comparve l'eroe marinaio, scoppiò un formidabile uragano di applausi alla marina, all'esercito e all'Italia.

Il sindaco salutò il comandante Rizzo che, commosso, rispose inneggiando ad Ancona e alla gloria della marina italiana.

Acclamazioni entusiastiche e il suono degli inni patriottici coronarono le nobili parole del forte marinaio. Si organizzò quindi un corteo che mosse per la città. Durante tutto il percorso dalle finestre e dai balconi imbandierati piovevano fiori, mentre il popolo continuava ad inneggiare agli eroi presenti e alla marina.

A piazza Cavour pronunciò un vibrato discorso il pubblicista Gabani, organizzatore delle Opere federate, e il comandante Rizzo ringraziò la cittadinanza per la dimostrazione e chiuse al grido di: « Viva l'Italia! » ripetuto con entusiasmo dalla folla immensa.

*** Le onoranze al prode comandante Rizzo si moltiplicano, specie nelle città marinare. A Genova la Federazione degli armatori liberi italiani ha telegrafato al ministro della marina di mettere a sua disposizione 10.000 lire, da erogarsi secondo i criteri del ministro.

Con tale elargizione la Federazione intende dare tangibile attestato di ammirazione all'eroico comandante Luigi Rizzo e agli equipaggi delle due siluranti, che si sono coperti di gloria.

La stessa Federazione ha telegraficamente espresso il suo plauso al comandante Luigi Rizzo.

Munificenza. — S. E. l'ambasciatore di Inghilterra ha fatto pervenire al sindaco di Roma la cospicua offerta di lire cinquemila che S. A. R. il Principe di Galles ha voluto destinare a favore dei poveri di Roma.

Ai piccoli profughi friulani. — Per iniziativa di Donna Stefania Türr, figlia del generale garibaldino, ebbe luogo ieri, a Firenze, una manifestazione patriottica per i bimbi friulani ricoverati nella metropoli toscana. Telegrafarono aderendo alla festa gentile S. M. la Regina Margherita, il presidente del Consiglio on. Orlando e i ministri militari.

TELEGRAMMI "STEFANI"

LONDRA, 13. — La stampa inglese ha accolto la notizia del successo ottenuto dal capitano Rizzo contro due dreadnoughts austriache con sincero entusiasmo, indice sicuro che apprezza completamente l'audacia della gesta della marina italiana.

I giornali felicitano la marina italiana per l'abilità spiegata dai suoi ufficiali e marinai. L'*Evening Standard*, rilevando che nei circoli ufficiali italiani si crede che soltanto una dreadnought intatta rimanga all'Austria, dice che questo fatto è estremamente importante per la situazione delle marine alleate nel Mediterraneo.

Il *Globe* dice: Nello stesso tempo della notizia dei vittoriosi contrattacchi dei nostri alleati francesi sul fronte occidentale, ci giunge quella della brillantissima azione delle torpediniere italiane al largo della costa dalmata. Da sole queste due piccole imbarcazioni hanno silurato due dreadnoughts austriache ed hanno messo fuori combattimento un cacciatorpediniere, ed hanno compiuto questa azione senza danni per esse, nè per i loro equipaggi.

L'atto del comandante Rizzo, l'eroe dell'azione che valse alla corazzata *Wien* di essere affondata nel porto di Trieste, è tra le gesta di audacia e di ardimento più commoventi della storia navale di questa guerra.

La flotta italiana ha veramente mantenute integre le tradizioni navali di una grande potenza marittima e si è rivelata ancora una volta come una spina conficcata dolorosamente nel fianco dell'Austria.

« Ben fatto, Italia! » il siluramento di due corazzate tipo *Viribus Unitis* a sei miglia soltanto di distanza dalla costa del loro territorio è un avvenimento senza uguali, il quale deve fornire all'Ammiragliato austriaco abbondante materia per riflettere. L'ambizione austro-ungarica di dominare l'Adriatico sembra dopo questo episodio meno che mai realizzabile.

Il *Daily Express* commenta con calde parole il magnifico successo ottenuto dagli italiani col siluramento di due corazzate e di un cacciatorpediniere austriaci, operazione che paralizzerà fortemente per un certo tempo l'efficienza navale austriaca. La scomparsa come unità di combattimento di tre dreadnoughts austriache grazie alle recenti operazioni della marina italiana, migliora molto la situazione degli alleati nel Mediterraneo. L'audacia degli ufficiali italiani, che col loro naviglio sottile riportarono così brillanti successi, merita la riconoscenza di tutti gli alleati.

Il *Manchester Guardian* scrive nell'articolo di fondo: le torpediniere italiane che silurarono due corazzate austriache compirono una bella e valorosa gesta, per la quale si deve felicitare la marina da guerra italiana.

È necessaria insieme tutta la scienza di un uomo di mare ed una bella audacia per far passare due torpediniere attraverso una scorta di cacciatorpediniere ed in mezzo a tale scorta silurare due grandi navi, e riuscire a sfuggire.

I marinai italiani hanno dato prova delle stesse alte qualità morali nella recente riuscita incursione a Pola, e queste due esperienze non incoraggeranno certo gli austriaci ad avventure in alto mare, alle quali sembra che i loro alleati tedeschi cerchino di indurli.

ZURIGO, 13. — I giornali tedeschi deplorano l'affondamento della *Szent Istvan* da parte della marina italiana.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* scrivono che esso costituisce una perdita dolorosa per la flotta austro-ungarica, poichè era una delle sue quattro grandi navi da battaglia iniziate nel 1910.

PARIGI, 13. — Il presidente Poincaré ha ricevuto dal generale Pershing il seguente telegramma:

« Vogliate permettermi, signor Presidente, di ringraziarvi per l'amabile messaggio che mi avete inviato in occasione dell'odierno anniversario.

L'entusiastica accoglienza che Parigi ci fece un anno fa fu poi estesa all'esercito americano da tutto il vostro popolo. Oggi i nostri eserciti sono uniti da sentimenti di affetto e dalla determinazione e dalla piena fiducia di ottenere il successo finale, che coronerà la lunga lotta per la libertà e la civiltà ».

Il presidente Poincaré aveva inviato al generale Pershing il seguente telegramma:

« L'anniversario del vostro arrivo in Francia mi fornisce la lieta occasione di inviarvi le mie più calorose felicitazioni per voi e per le valorose truppe che comandate e che si sono così ammirabilmente comportate nelle ultime battaglie.

Vi prego di accogliere tutti i voti che formo per la continuazione del loro successo ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.